

OSSERVATORIO
GIOVANI...

I giovani in Emilia-Romagna

Maggio 2023

Credits

Rapporto a cura di ART-ER S. cons. p.a, in collaborazione con Area Economia della cultura e politiche giovanili e Ufficio di Statistica - Settore innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico della Regione Emilia-Romagna.

ART-ER S. cons. p. a.:

Busi Barbara

Giacomini Valentina

Michetti Matteo

Zola Claudia

Regione Emilia-Romagna:

Carra Camilla

De Siervo Lucia

Mazzocchetti Angelina

Mingozzi Marina

Tocchi Nilde

PREFAZIONE

Il rapporto “I giovani in Emilia-Romagna” rappresenta un’importante analisi condotta dall’Osservatorio Giovani regionale con l’obiettivo di fornire la lettura di alcuni indicatori – demografici, sociali ed economici - utili ad una panoramica sulla condizione giovanile in Regione.

Sono certo che questo monitoraggio sulla condizione giovanile possa fornire agli Amministratori pubblici varie possibilità di intervento mirate ad indagare bisogni, valori e diverse modalità di espressione e di socializzazione dei giovani, contribuendo così a meglio orientare politiche, servizi e progettualità.

Le politiche giovanili della nostra regione hanno da sempre valorizzato le vocazioni territoriali e operato per costruire un sistema innovativo fortemente integrato, attraverso l’azione coordinata di Comuni capoluogo ed Unioni di Comuni, per dare maggiore intensità, qualità e innovazione sul tema dei servizi delle politiche rivolte alle giovani generazioni. In tal senso si colloca questo report, nell’ottica di dare strumenti concreti ad amministratori e funzionari del settore, alla luce delle problematiche che accompagnano il mondo giovanile, sia nella ricerca del lavoro, sia per coloro che desiderano cambiare il proprio percorso di studi o professionale, che si trovano in situazione di crisi o difficoltà o che semplicemente governano e animano i luoghi generativi di incontro dei giovani.

In particolare, il report sottolinea la delicatezza della questione demografica che è evidente sia diventata sempre più centrale, che nella persistente denatalità vede un parallelo indebolimento della popolazione giovanile, ed in particolare di quella che popola le aree decentrate della nostra regione, quella a cui è affidata nei prossimi decenni la crescita economica e la sostenibilità del sistema welfare.

Il nostro impegno, anche attraverso il percorso del forum Youz-Generazione di idee che prosegue con l’edizione 2023, nelle aree più fragili della nostra regione, è quello di comprendere come vivono i giovani in queste aree e come creare nuove opportunità in termini di servizi, formazione e sviluppare strategie.

Con YOUZ vogliamo rendere protagonisti i giovani, raccogliendo le proposte di coloro che hanno voglia di impegnarsi e di vivere questi territori, perché i giovani nati e cresciuti in questi territori devono essere sostenuti e a tal fine sarà importante attivare politiche per consentirgli di rimanere a vivere in queste aree, ma anche incoraggiare il ritorno di coloro che sono andati via per trovare opportunità alternative.

Obiettivo delle politiche regionali sarà quello di continuare a rispondere in modo sempre più adeguato ai nuovi bisogni, che emergono nella fascia giovanile della popolazione, intervenendo sulle vulnerabilità, contribuendo alla costruzione di una società sempre più dinamica in grado di erogare proposte sempre più rispondenti ai bisogni e di garantire a tutti i giovani equi livelli di benessere.

Igor Taruffi - Assessore al Welfare, Politiche giovanili, Montagna e aree interne della Regione Emilia-Romagna

INDICE

<i>Introduzione alla lettura</i>	2
<i>Principali evidenze</i>	3
1. GIOVANI E DEMOGRAFIA	8
1.1. Popolazione residente per classe d'età	8
1.2. Trasferimenti di residenza e saldo migratorio	10
1.3. Distribuzione territoriale	12
1.4. Previsioni demografiche	13
2. GIOVANI E ISTRUZIONE	15
2.1. Livelli di competenze (rilevazione INVALSI)	15
2.2. Il tasso di scolarizzazione superiore	18
2.3. La dispersione scolastica	18
2.4. Giovani con istruzione terziaria	19
3. GIOVANI E LAVORO	21
3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile	21
3.2. La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile	25
3.3. I NEET	29
3.4. Le imprese giovanili	32
3.5. Le retribuzioni medie dei lavoratori	32
4. GIOVANI CULTURA E STILI DI VITA	36
4.1. Salute e sport	36
4.2. Fruizione culturale e lettura	37
4.3. Computer e internet	38
4.4. Relazioni e partecipazione sociale	39
4.5. Preoccupazione per i problemi ambientali	40
4.6. Spazi di informazione, aggregazione e lavoro	41

Introduzione alla lettura

L'Osservatorio Giovani della Regione Emilia-Romagna nasce dall'attuazione di quanto previsto dalla Legge Regionale n. 14 del 2008, con l'obiettivo di fornire a policy maker e stakeholder uno strumento di studio e approfondimento sulla condizione giovanile in regione, attraverso in particolare:

- il monitoraggio dei dati;
- la predisposizione di report su specifiche questioni di importanza strategica;
- la raccolta e la diffusione di news e tematiche sensibili.

L'insieme di queste attività contribuisce all'elaborazione di una mappatura dinamica della dimensione giovanile regionale, utile per orientare strategicamente la pianificazione delle politiche e, allo stesso tempo, per offrire uno strumento di ricognizione a supporto di azioni e istanze in una logica bottom up.

Il presente rapporto si colloca esattamente in questa prospettiva.

L'analisi copre tutte le dimensioni più rilevanti che caratterizzano la condizione giovanile, focalizzando l'attenzione, dove possibile, sull'annualità 2022, la più recente disponibile al momento in cui si scrive¹. Dopo lo shock senza precedenti prodotto dagli effetti dell'emergenza pandemica nel biennio 2020-2021, il 2022 ha rappresentato un incoraggiante ritorno alla normalità, con un riavvicinamento alla situazione pre-covid, al netto delle fisiologiche differenze tra le diverse variabili considerate.

L'analisi si apre illustrando le principali dinamiche demografiche della popolazione giovane dell'Emilia-Romagna. La questione demografica risulta sempre più centrale nel dibattito pubblico regionale e nazionale, per le sue innumerevoli implicazioni. Il secondo capitolo si focalizza su istruzione e formazione, un tema centrale sia per quanto riguarda lo sviluppo personale e professionale dei giovani che rispetto alla competitività dell'ecosistema regionale in chiave internazionale. Segue la disamina delle dinamiche del mercato del lavoro giovanile (NEET compresi) e delle retribuzioni medie osservate tra i lavoratori dell'Emilia-Romagna. L'analisi si focalizza quindi sulle tematiche riguardanti gli stili di vita e la fruizione culturale dei giovani. Il rapporto si chiude con una panoramica sintetica degli spazi informativi aggregativi e di lavoro dedicati ai giovani presenti in Emilia-Romagna.

Per consentire al lettore di ottenere le informazioni fondamentali in via speditiva, il paragrafo che segue raccoglie la sintesi delle principali evidenze emerse dall'analisi.

¹ Il presente rapporto è stato ultimato a maggio 2023.

Principali evidenze

Il primo capitolo approfondisce la **dinamica demografica**. I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna, all'inizio del 2023, sono quasi 885 mila e rappresentano il 19,8% della popolazione residente. L'incidenza della componente giovanile si è progressivamente ridotta (era pari al 28,3% nel 1991, quasi 9 punti percentuali in più rispetto ad oggi). Funge però da contrappeso alla dinamica negativa, l'apporto dell'immigrazione dall'estero: ad inizio 2023 si contano infatti poco più di 159 mila giovani stranieri, pari al 18,0% dei giovani nella fascia 15-34, percentuale nettamente superiore a quanto calcolato sul totale della popolazione residente (12,8%).

La dinamica demografica giovanile è influenzata altresì dall'andamento del saldo migratorio. In una fascia d'età caratterizzata da elevata mobilità, i trasferimenti di residenza dall'estero e dalle altre regioni e le iscrizioni all'anagrafe di nuovi giovani cittadini sono indicatori dell'attrattività del territorio. Alla fine del 2021 risultano iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) quasi 242mila emiliano-romagnoli, quasi 60mila in più rispetto al 2016. I dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica confermano il dato ed evidenziano il saldo negativo verso l'estero. Complessivamente il saldo iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali della Regione risulta essere positivo per 19,6 mila unità in più, grazie all'arrivo di giovani stranieri e al flusso di cittadini provenienti da altre regioni.

Complice il saldo migratorio positivo, lo scenario demografico riferito ai prossimi 20 anni prevede una relativa stabilità delle classi giovanili.

*

Il secondo capitolo si focalizza su **istruzione e formazione**, un tema centrale sia per quanto riguarda lo sviluppo personale e professionale dei giovani che rispetto alla competitività dell'ecosistema regionale in chiave internazionale. L'analisi si articola su più livelli di istruzione, sia rispetto alla numerosità degli iscritti che alla qualità dei risultati raggiunti. Sugli oltre 540 mila studenti emiliano-romagnoli il 12,5% sono stranieri.

Rispetto ai livelli di competenze e scolarizzazione, i giovani emiliano-romagnoli si posizionano al di sopra della media italiana. L'analisi dei livelli di competenza raggiunti in lettura, matematica e lingua inglese si basa sui dati forniti dalle rilevazioni INVALSI dai quali emerge un livello di insufficienze mediamente più contenuto rispetto alla media nazionale, pur se leggermente superiore alla media del Nord Italia nell'ambito delle competenze alfabetiche e numeriche (ma non rispetto alle competenze in inglese). In termini di genere, a tutti i livelli territoriali, le ragazze si posizionano meglio nelle competenze alfabetiche, i ragazzi in quelle numeriche.

Tra gli *under 25*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda il **tasso di scolarizzazione superiore dei giovani di 20-24 anni** in regione: nel 2021 i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore hanno raggiunto la quota di circa l'86,6% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano il 79,8% nel 2010). Altro indicatore strategico

in questa fascia d'età è la **dispersione scolastica tra i 18-24enni**, tematica ripresa anche dalla strategia *Agenda 2030*, che fissa alcuni obiettivi specifici sui livelli di istruzione della popolazione. Negli ultimi anni la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi si è gradualmente ridotta: dal 14,8% nel 2010 al 9,5% nel 2022. L'Emilia-Romagna conferma così un posizionamento che è migliore rispetto alla media nazionale (11,5%) e in linea con la media del Nord Est (9,4%) ed europea (9,6%). Il prossimo obiettivo, inserito nell'*Agenda 2030* è quello di ridurre la dispersione scolastica all'8,5% entro il 2030.

Un altro indicatore selezionato nell'ambito della strategia *Agenda 2030* si riferisce al **livello di istruzione dei giovani di 30-34 anni**. Nel 2022, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni con istruzione terziaria sono il 33,2%, dato che supera la media nazionale (27,4%) e quella del Nord Est (30,0%), ma risulta ancora distante dalla media europea (UE 27 = 42,8%). Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: a fronte di una quota di laureati del 24,2% tra gli uomini, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 42,4%.

Nell'ambito di *Agenda 2030* la Regione Emilia-Romagna si pone l'obiettivo di raggiungere nel 2030 il 50% di persone che, nella fascia 30-34, hanno raggiunto un livello di istruzione terziaria.

**

Il terzo capitolo descrive le dinamiche del **mercato del lavoro** e le **retribuzioni medie** osservate tra i lavoratori dell'Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, nel 2022, ISTAT stima circa 453 mila lavoratori nella fascia 15-34 anni, corrispondenti al 52,7% della popolazione della medesima classe di età e al 22,6% degli occupati complessivi della regione.

I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 44,3 mila circa, il 5,2% della popolazione di 15-34 anni. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono circa 362 mila (il 20,9% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 42,1% della popolazione della medesima classe di età. In generale gli **indicatori del mercato del lavoro**, nella fascia 15-34 anni, vedono l'Emilia-Romagna collocarsi al di sopra della media nazionale.

Analizzando la classe 15-34 anni, si evidenzia come questa sia composta da due gruppi con caratteristiche molto diverse tra loro: i 15-24enni e i 25-34enni. Nella classe di età compresa tra i 15 e i 24 anni, la maggioranza dei giovani è inattiva (71,3%) a causa degli impegni di studio e formazione, con una percentuale più alta per le femmine (75,9%) rispetto ai maschi (67,1%). Solo una piccola parte di questo gruppo è attiva (28,7%) e, tra loro, i maschi sono più numerosi e più inclini a entrare nel mercato del lavoro. Nella classe successiva, tra i 25 e i 34 anni, la percentuale di inattivi si riduce significativamente (15,5%), con ancora una volta le femmine che sono la maggioranza. La componente attiva aumenta notevolmente in questa classe (84,5%), con la maggior parte dei maschi e delle femmine che sono occupati. La disoccupazione è equamente distribuita tra maschi e femmine.

Il **tasso di attività** regionale, sia per la classe 15-24 (28,7%), che per quella 25-34 (84,5%) è superiore al valore medio nazionale (rispettivamente 26,0% e 74,6%), ma inferiore alla media UE 27 per la classe 15-24 (40,7%), e in linea per la fascia 25-34 anni (84,3%). Anche il tasso

di occupazione fa rilevare un posizionamento regionale migliore rispetto a quello del dato medio nazionale (23,7% contro 19,8% nella fascia 15-24 e 79,1% contro 66,1% nella fascia 25-34); rispetto alla media UE 27 si osserva un divario più marcato nella classe 15-24 (23,7% in regione contro il 34,7% UE 27), mentre è in linea nella classe 25-34, dove il tasso regionale di occupazione è del 79,1% e quello UE del 79,0%.

Relativamente al **tasso di disoccupazione**, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,0%) si posiziona meglio sia del livello nazionale (8,1%) sia di quello dell'UE 27 (6,1%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (17,3%) - pur confermandosi inferiore alla media italiana (23,7%) - risulta essere 2,8 punti percentuali sopra quella europea (14,5%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2022 attorno al 6,3%, al di sotto della media italiana ed europea.

I principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – dopo la performance negativa registrata nel 2020 a causa della crisi pandemica, hanno registrato un'inversione di tendenza nel 2021 per i 25-34 e nel 2022 per i 15-24. A livello di genere, il migliore posizionamento delle donne osservato su alcuni indicatori dell'ambito dell'istruzione (tassi di abbandono scolastico inferiori e incidenza di laureati più alta), non si ritrova nel mercato del lavoro, dove si rilevano tassi di attività e di occupazione inferiori a quelli della componente maschile.

In Emilia-Romagna, nel 2022, ISTAT stima che il 12,2% della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni sia un **NEET**. Tale quota è in linea con la media registrata tra le regioni del Nord-Est (12,5%), al di sotto della media italiana (19,0%) e sostanzialmente in linea alla media europea (11,7%). L'incidenza dei NEET in regione risulta essere ancora maggiore tra le donne. I NEET donna rappresentano il 13,5% dei giovani tra i 15 e i 29 anni, mentre tale quota si ferma all'11,0% per la popolazione maschile. Il divario è comunque in diminuzione rispetto al biennio precedente.

Le **imprese giovanili** hanno registrato una leggera crescita rispetto al 2021 (+0,9).

Le **retribuzioni medie pro-capite** sono elaborate a partire dagli archivi statistici dell'INPS, che forniscono informazioni utili anche per indagare in modo più approfondito alcune categorie di lavoratori su cui la rilevazione ISTAT non fornisce stime di dettaglio. I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2021, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori somministrati (59%), i lavoratori intermittenti (57,3%) e i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 49,2% del totale). I giovani con contratto a tempo indeterminato rappresentano solo un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato, tra i giovani come tra tutti i lavoratori, sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (21,5 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con un reddito medio pro-capite pari rispettivamente a 13,7 mila euro ed a 13,3 mila euro), e –

più distanziati - i lavoratori con contratto di somministrazione (9,8 mila euro) e di lavoro a tempo determinato (9,3 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (4,7 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,8 mila euro). Rispetto alle retribuzioni medie calcolate sulla platea di lavoratori over 35 occupati in Emilia-Romagna, i differenziali maggiori riguardano i lavoratori parasubordinati (i giovani fanno segnare una retribuzione media pro-capite inferiore alla media dei lavoratori over 35, ovvero pari a -58% nel caso dei collaboratori e di circa -32,3% nel caso dei professionisti). Gli *under 35* ricevono una retribuzione media pro-capite significativamente inferiore alla media dei lavoratori regionali over 35 anche nel caso dei titolari di contratti di lavoro dipendente (-41,2%). A livello di genere, esistono delle differenze significative: i lavoratori *under35* guadagnano in media il 21% in più delle lavoratrici di pari età.

Il quarto capitolo è dedicato a tematiche riguardanti gli **stili di vita e la fruizione culturale** dei giovani. I dati ISTAT 2021 provengono dall'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", strumento di indagine che fa parte di un più ampio sistema di indagini sociali - le Indagini Multiscopo sulle famiglie - finalizzato a rilevare informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie.

Dall'indagine emerge che in Emilia-Romagna, nel secondo anno della pandemia, lo **stato di salute** dei giovani appare complessivamente buono: dichiarano di stare bene o molto bene il 92,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e il 90,1% dei giovani tra 18 e 34 anni.

Il 50,4% degli adolescenti e il 41,6% dei giovani praticano **attività sportiva** in modo continuativo; la quota di giovani sedentari in Regione è inferiore al dato medio nazionale (13,0% per gli adolescenti e 14,0% per i giovani contro il 20,6% e il 22,3% nazionali). I giovani **fumatori** emiliano-romagnoli sono il 25,2%, in linea con il dato nazionale, fenomeno che riguarda maggiormente i ragazzi (25,8% dei maschi fumatori contro il 16,7% delle femmine).

Rispetto alla **fruizione culturale**, è il cinema la tipologia di attività ricreativa e culturale preferita dai giovani, seguita dalle visite a mostre e musei. L'**abitudine alla lettura** dei giovani emiliano-romagnoli risulta essere più diffusa di quanto registrato a livello nazionale, specialmente tra i giovani (18-34 anni), più abituati a leggere rispetto agli adolescenti (11-17); le ragazze sono lettrici più assidue.

Gli adolescenti sono infine gli utilizzatori più assidui di **rete internet e computer** (rispettivamente, il 98,7% e l'87,3% ne fanno uso almeno una volta a settimana), seguiti dai giovani tra 18-34 anni (ne fanno uso almeno una volta a settimana il 95,4% degli adolescenti e il 75,1% dei giovani). L'utilizzo di internet e del computer è più diffuso in Emilia-Romagna rispetto alla media del Paese.

Sul versante delle **relazioni sociali**, l'88,1% dei giovani emiliano-romagnoli si dichiara soddisfatto delle proprie relazioni familiari (di cui il 39,0% molto soddisfatto), la percentuale scende nella sfera amicale dove i giovani che si dichiarano molto soddisfatti sono il 30,2%.

Rispetto alla **partecipazione sociale**, i giovani emiliano-romagnoli dimostrano un grado di coinvolgimento coerente rispetto al dato medio nazionale: il 11,9% dei giovani in regione ha

partecipato nell'ultimo anno a riunioni di associazioni di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative; l'8,7% ha svolto attività gratuite presso associazioni.

Ruolo sempre più rilevante nella valutazione del benessere sociale e psichico delle giovani generazioni è la preoccupazione per le **tematiche ambientali**. Il problema del cambiamento climatico è il più avvertito, seguito dalla preoccupazione per l'inquinamento dell'aria. In linea generale, diversamente dagli adulti che si dimostrano preoccupati per problemi legati ad una dimensione territoriale più prossima, i giovani manifestano maggiore sensibilità per tematiche globali.

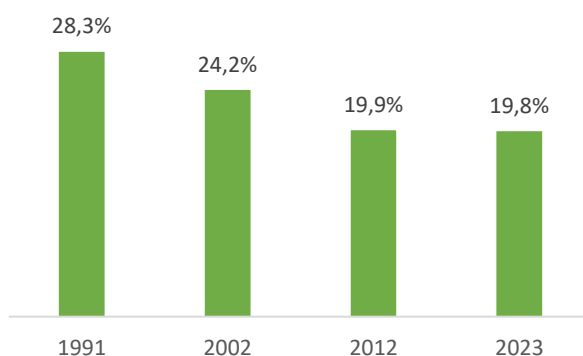
Il report si chiude con una panoramica sintetica dei 641 **spazi informativi aggregativi e di lavoro** dedicati ai giovani presenti in Regione. Queste Sedi, sempre più ibride e modellate con una logica *bottom-up*, a partire dai bisogni manifesti e latenti delle giovani generazioni, rappresentano oggi una rete ampia e variegata di opportunità di sviluppo personale e sociale: 86 informagiovani e sedi Eurodesk, 19 web radio, 93 sale prova, 341 spazi di aggregazione, 40 spazi coworking e 9 fablab, spesso anche presenti in una stessa Sede (54 spazi fablab + coworking).

1. GIOVANI E DEMOGRAFIA

1.1. Popolazione residente per classe d'età

I giovani di 15-34 anni residenti in Emilia-Romagna, all'inizio del 2023, sono quasi 885 mila, di cui il 52% maschi e il 48% femmine. Questa fascia d'età rappresenta il 19,8% della popolazione regionale residente; nel 1991 l'incidenza era invece del 28,3%, quasi nove punti percentuali in più rispetto ad oggi. Nei decenni successivi la riduzione si è attestata attorno ai 4 punti percentuali, meno marcata invece quella registrata tra il 2012 e il 2023 (-0,1 punti percentuali).

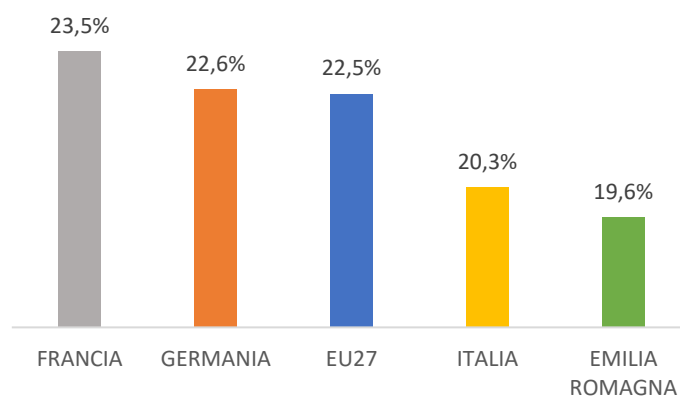
Figura 1. Popolazione residente in Emilia-Romagna
Quota % giovani 15-34 anni sulla popolazione totale al 1° gennaio dell'anno



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio – Regione Emilia- Romagna

Volendo comparare il dato con la media europea, prendiamo a riferimento i dati al primo gennaio 2022. Si osserva che la percentuale di giovani tra 15-34 anni residenti in regione (19,6%) risulta essere leggermente inferiore alla media italiana (pari al 20,3%) e, a livello europeo, più distante dai valori rilevati nella media UE 27 (22,5 %) e, ad esempio, in Francia (23,5%) e Germania (22,6%).

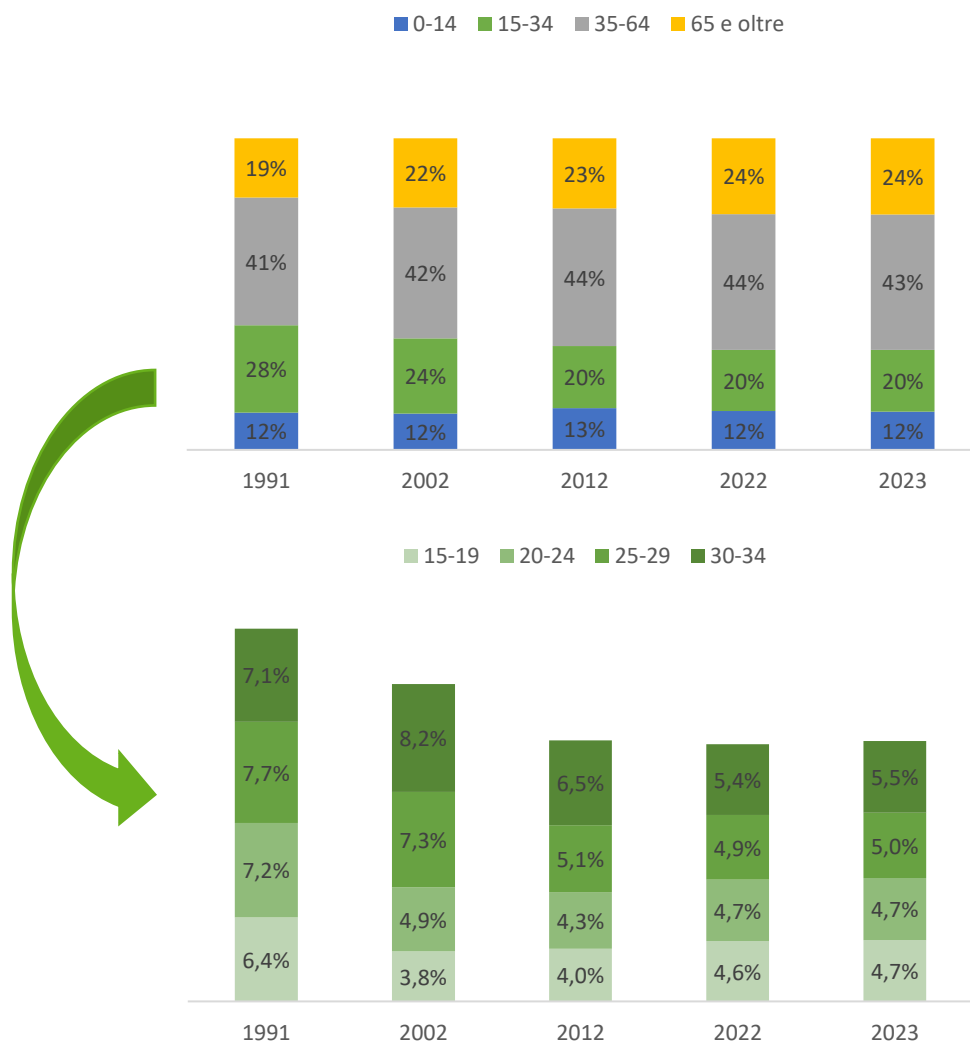
Figura 2. Popolazione residente
Quota % giovani 15-34 anni sulla popolazione totale al 1° gennaio dell'anno 2022



Fonte: elaborazione su dati popolazione residente al primo gennaio 2022 – RER, Eurostat

Al primo gennaio 2023 risiedono in regione oltre 4,4 milioni di persone, lo 0,05% in più rispetto all'anno precedente. Tale variazione non è però uniforme in tutte le fasce d'età. All'interno della classe 15-34 sono stati soprattutto i 15-19enni, i 25-29enni e i 30-34enni a crescere di numero (+0,1 punti percentuali sul totale della popolazione in tutti i casi).

Figura 3. Popolazione residente in Emilia-Romagna per classe di età
Quote % sulla popolazione totale al 1° gennaio dell'anno

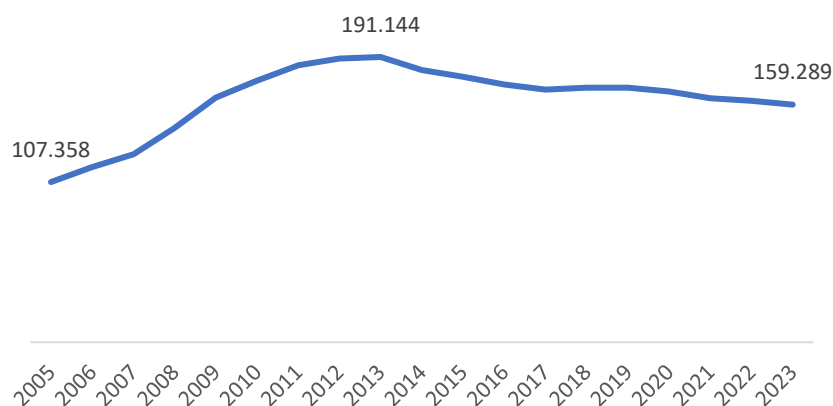


Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

La contrazione della quota di giovani sul lungo periodo sarebbe risultata molto più significativa senza l'apporto dell'immigrazione dall'estero. Ad inizio 2023, tra i giovani di 15-34 anni residenti in regione, poco più di 159 mila sono infatti stranieri, poco meno di un terzo (28,0%) di tutti gli stranieri residenti in regione (pari a 568,8 mila nello stesso periodo). Nella medesima classe d'età i giovani stranieri rappresentano il 18,0% dei giovani residenti, una quota decisamente più elevata di quanto osservato sulla popolazione complessiva (12,8%). La crescita della popolazione straniera, in particolare giovanile, va considerata come uno dei fenomeni di tipo macro più significativi del contesto socioeconomico regionale dell'ultimo decennio, sia per velocità che per l'impatto a livello sistemico. Osservando il dato

in serie storica, si evidenzia un importante aumento della popolazione straniera dal 2005 al 2013; nei giovani dai 15 ai 34 anni, in questo frangente, si è passati da 107 mila a 191 mila residenti (+78%). Dopo il 2013 si è verificato un calo del 15% (oltre 31,8 mila stranieri residenti in meno tra il 2013 e il 2023, diminuzione in parte legata anche all'ottenimento della cittadinanza italiana).

Figura 4. Popolazione residente straniera in Emilia-Romagna
Giovani 15-34 anni al 1° gennaio dell'anno



Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

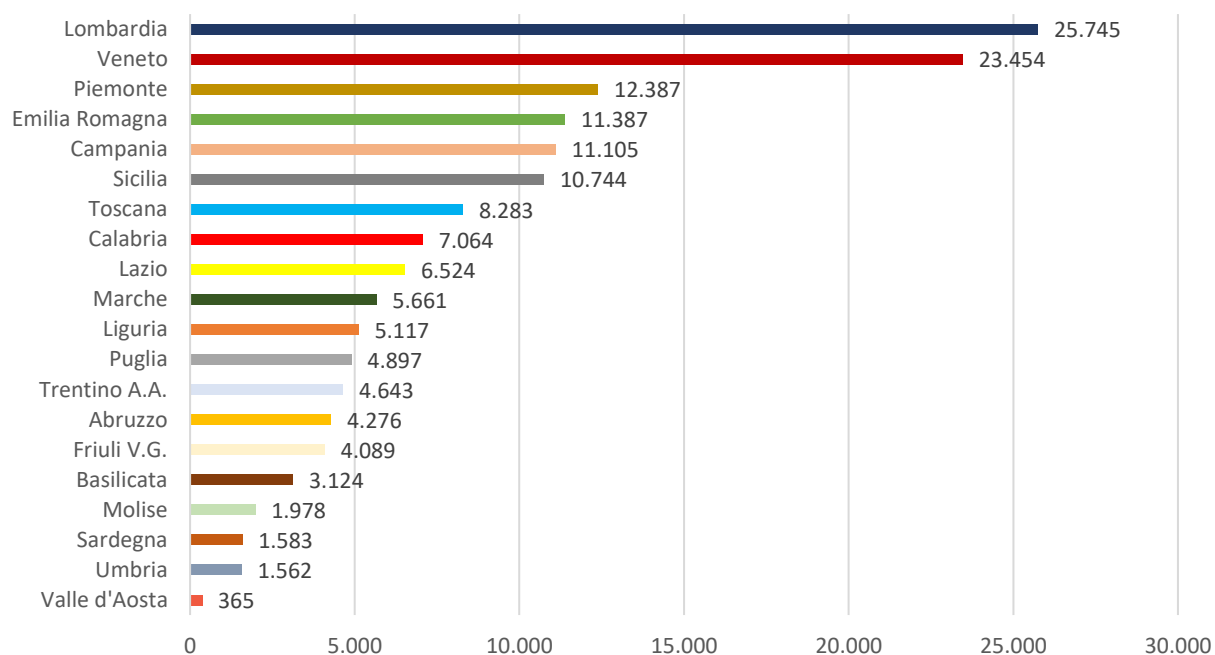
1.2. Trasferimenti di residenza e saldo migratorio

Oltre allo studio della natalità e della componente di immigrazione straniera, una variabile cruciale nell'analisi dei giovani residenti sono i trasferimenti di residenza dalla regione verso l'estero. Questi, nell'ultimo decennio, sono aumentati, come evidenziano sia i dati delle cancellazioni dall'anagrafe dei comuni della regione, sia la crescita del numero degli iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE).

Nelle classi più giovani questa dinamica è particolarmente impattante, considerato il numero sempre crescente di chi si sposta all'estero per motivi di studio e lavoro.

Alla fine del 2021, ultimo anno disponibile nel momento in cui si scrive, risultavano iscritti all'AIRE oltre 242mila emiliano-romagnoli, quasi 60 mila in più rispetto al 2016 (+31,8 %). I nuovi iscritti nel 2021 sono stati oltre 11 mila, meno della metà di quanto registrato in Veneto (oltre 23,4mila nuovi iscritti) e in Lombardia (oltre 25,7mila).

Figura 5. Iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero
Nuovi iscritti all'AIRE per regione nel 2021



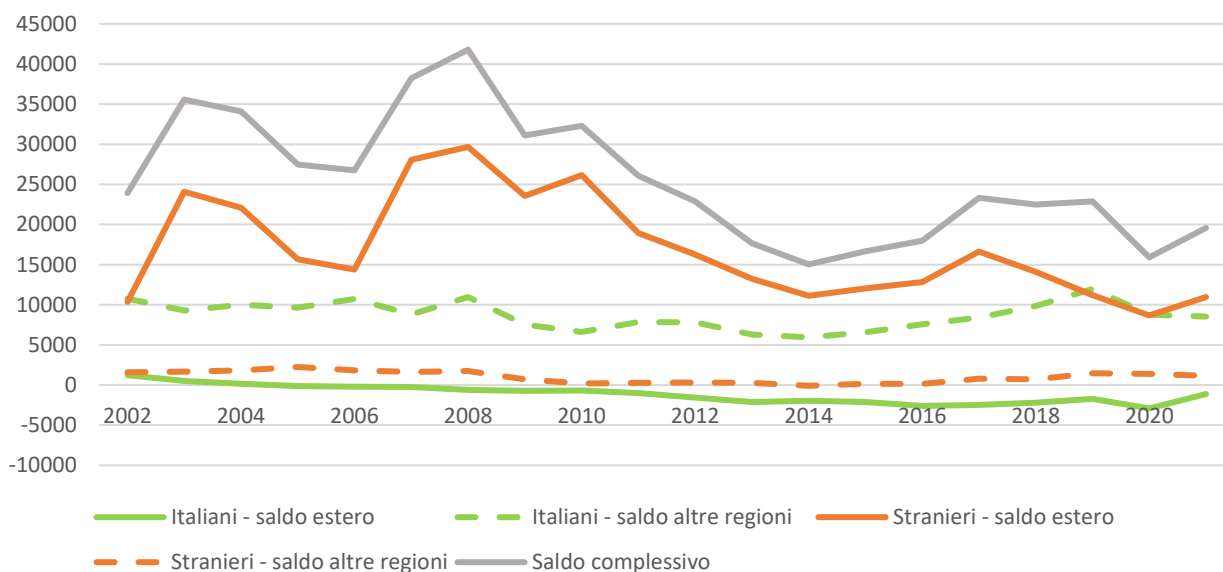
Fonte: Anagrafe degli italiani residenti all'estero (A.I.R.E).

La stessa tendenza è confermata dai dati ISTAT sui trasferimenti di residenza anagrafica, con un aumento progressivo del numero di cancellazioni per trasferimenti verso l'estero, riguardanti soprattutto la classe dei più giovani che rappresentano la componente della popolazione generalmente più mobile. Con riferimento alla componente italiana della popolazione giovanile residente, infatti, il saldo con l'estero risulta negativo.

Se si guarda al saldo complessivo delle iscrizioni/cancellazioni nelle anagrafi comunali dell'Emilia-Romagna, per la classe di età 18-39 anni, questo risulta positivo (Figura 6). Nel 2021, in questa fascia d'età, il saldo complessivo è pari a 19,6 mila unità, grazie al traino di cittadini stranieri provenienti dall'estero (linea arancione piena) e al flusso di cittadini italiani e stranieri proveniente dalle altre regioni (rispettivamente, linea verde tratteggiata e linea arancione tratteggiata). Le nuove registrazioni compensano quindi il saldo negativo degli italiani verso l'estero (linea verde piena), confermando la capacità del territorio regionale di essere attrattivo nei confronti della popolazione.

Figura 6. Saldo migratorio verso l'estero e con le altre regioni italiane dei giovani di 18-39 anni dell'Emilia-Romagna per cittadinanza

Differenza tra iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe, valori assoluti



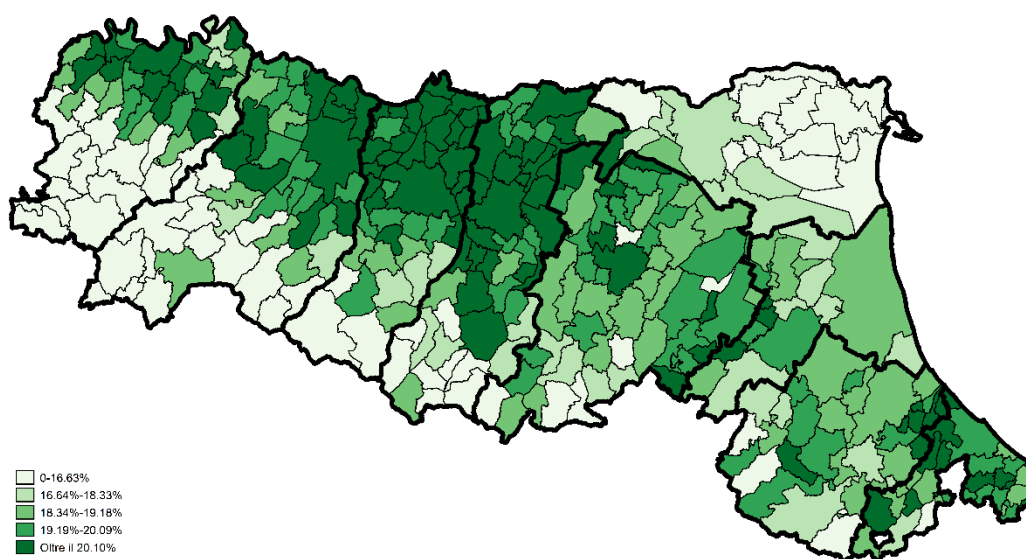
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

1.3. Distribuzione territoriale

La presenza di giovani tra i residenti non è uniforme sul territorio regionale; a livello provinciale il peso dei giovani di 15-34 anni sulla popolazione complessiva è inferiore alla media regionale nelle sole province di Piacenza, Parma e Ferrara. Quest'ultima fa registrare il valore minimo.

La mappa a livello comunale permette di evidenziare l'eterogeneità della presenza giovanile anche tra comuni della stessa provincia. Soprattutto nelle province emiliane, si riscontra una presenza elevata di giovani nei comuni della fascia di pianura mentre nei comuni della fascia appenninica la quota di popolazione 15-34 è ridotta.

Figura 7. Distribuzione territoriale dei giovani 15-34 anni nei comuni dell'Emilia-Romagna
Quota percentuale di giovani sul totale della popolazione residente nel 2023

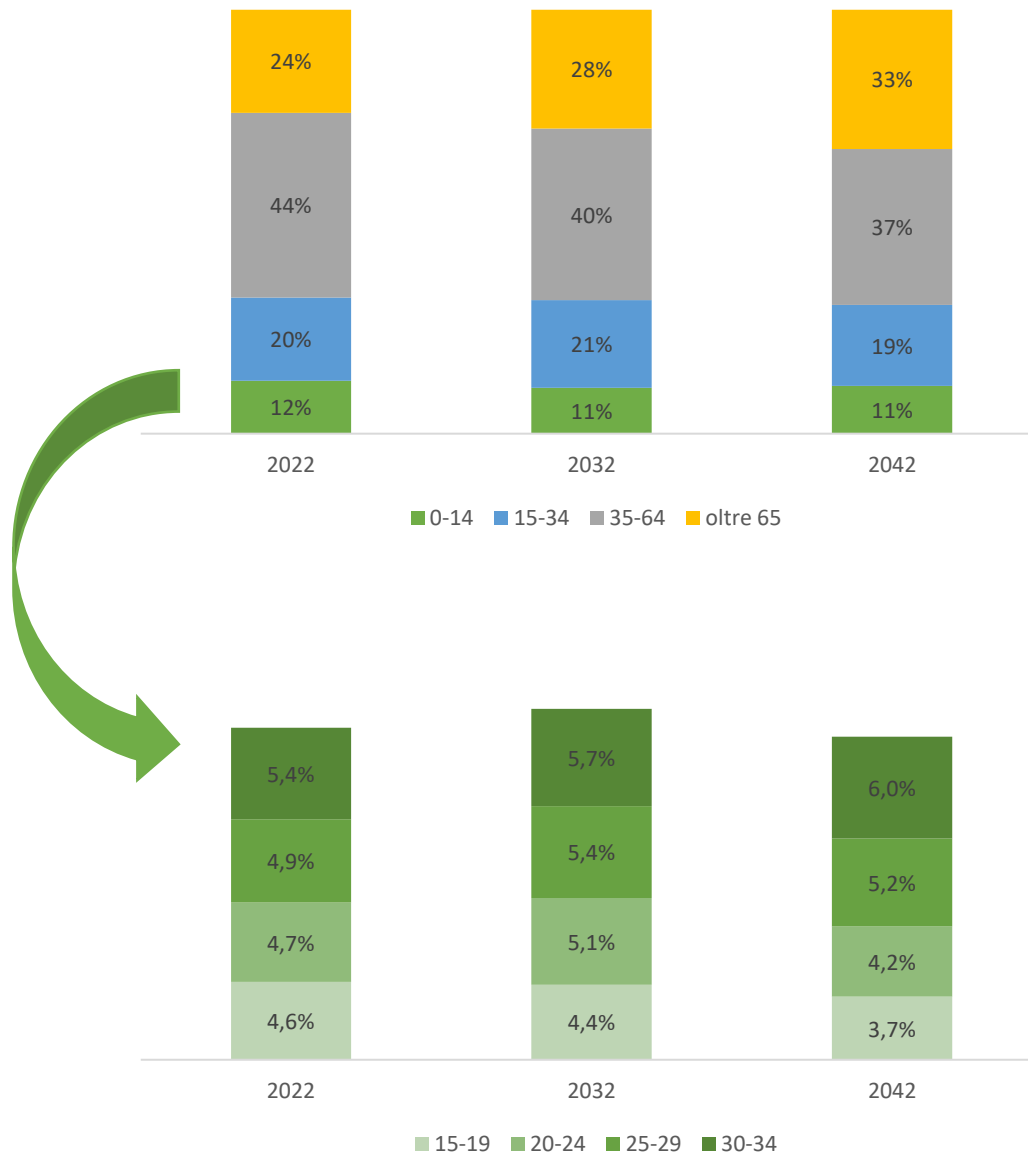


Fonte: elaborazioni su dati Regione Emilia-Romagna

1.4. Previsioni demografiche

La scarsa fecondità che ha caratterizzato il quadro demografico degli ultimi 40 anni, insieme alla maggiore longevità della popolazione, sono alla base di una prospettiva demografica in cui la popolazione di oltre 65 anni assume un peso sempre maggiore che tra 20 anni, nel 2042, sarà di circa il 10% in più rispetto ad oggi, secondo lo scenario mediano. La quota della popolazione in età lavorativa (35-64 anni), di contro, vedrà un calo di circa 7 punti percentuali nei prossimi vent'anni. Due scenari che richiedono uno sforzo di immaginazione e pianificazione politica rispetto alla necessità di mantenere un adeguato livello di welfare nonostante un quadro demografico strutturalmente così sfavorevole. Lo scenario mediano prevede, invece, una relativa stabilità nelle classi di età 0-14 e 15-34 anni, complice anche la positività del saldo migratorio con l'estero e le altre regioni che vede l'Emilia-Romagna come meta di approdo di molti giovani per motivi di studio e lavoro.

Figura 8. Proiezioni demografiche della popolazione residente in Emilia-Romagna (distribuzione della popolazione per classi di età, scenario mediano)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

2. GIOVANI E ISTRUZIONE

In riferimento all'anno scolastico 2022/23, gli alunni iscritti alle scuole statali dell'Emilia-Romagna sono oltre 540 mila, inseriti in quasi 25 mila classi.

Gli iscritti sono così distribuiti per i diversi livelli scolastici: 46,5 mila nella scuola dell'infanzia, 173,4 mila nella primaria, 117,5 mila nelle scuole secondarie di primo grado e oltre 203 mila nelle scuole secondarie di secondo grado.

Tabella 1. Scuole statali Emilia-Romagna - a.s. 2022/2023

Livello scolastico	Alunni	Classi	% Alunni	% Classi
Infanzia	46.551	2.175	8,6%	8,7%
Primaria	173.444	8.686	32,1%	34,8%
Secondaria I grado	117.454	5.322	21,7%	21,3%
Secondaria II grado	203.005	8.805	37,6%	35,2%
Totale	540.454	24.988	100,0%	100,0%

Fonte: Miur

Per quanto riguarda la scelta del percorso di studio, il 44% degli studenti della scuola secondaria superiore frequenta i licei, il 35,7% gli istituti tecnici e il 20,3% quelli professionali.

Gli studenti con disabilità sono più di 20 mila (pari a circa il 3,8% del totale), di cui il 5,2% frequenta la scuola dell'infanzia, il 36,8% la primaria, il 25,0% la scuola secondaria di primo grado e il 33,0% la scuola secondaria di secondo grado.

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono il 12,5% del totale. La loro presenza è maggiore nella scuola dell'infanzia dove supera il 27,4% e nel primo ciclo di istruzione (scuola primaria e secondaria di primo grado), con il 20,9% dei frequentanti, mentre la percentuale scende al 12,8% nelle scuole secondarie di secondo grado.

Gli alunni delle scuole paritarie dell'Emilia-Romagna sono poco meno di 70 mila e si concentrano in gran parte nella scuola dell'infanzia (68,5%).

2.1. Livelli di competenze (rilevazione INVALSI)

L'analisi dei livelli di competenze è stata condotta partendo dai dati forniti dalle rilevazioni *INVALSI*, utili a misurare i livelli di preparazione degli studenti della scuola secondaria su italiano, matematica e lingua inglese. Questi indicatori sono utili alla misurazione della povertà educativa e delle disuguaglianze nelle competenze e conoscenze acquisite, tanto da essere utilizzati da ISTAT per il monitoraggio del GOAL 4 - 'Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti' – nell'ambito di Agenda 2030².

² Con Agenda 2030 ci si riferisce all'Agenda globale per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, che si articola in 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (dalla riduzione della povertà, alla creazione di un'educazione di qualità, equa e inclusiva, al raggiungimento dell'uguaglianza di

Sulla base della rilevazione 2022, tra gli studenti delle III classi di scuola secondaria di primo grado, i dati dei test *INVALSI* mostrano una preparazione degli studenti dell'Emilia-Romagna mediamente migliore rispetto al livello nazionale.

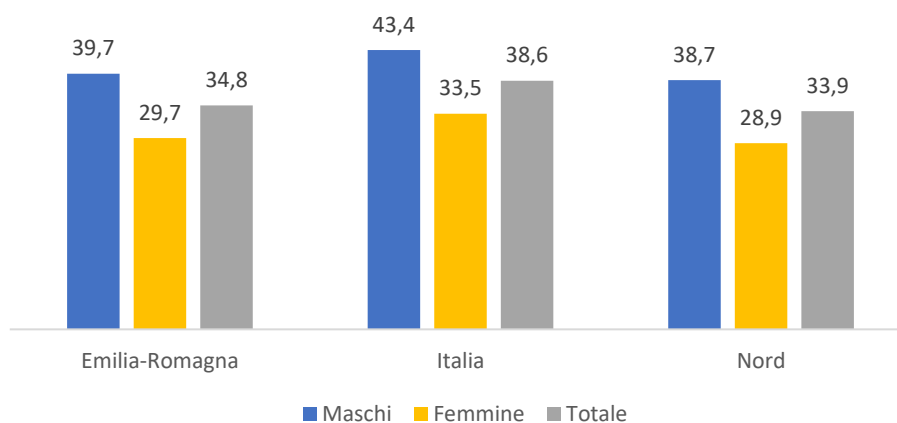
Osservando la quota di alunni che non raggiungono livelli di competenze sufficienti, si nota che il 34,8% ha un livello insufficiente di competenze alfabetiche, mentre per le competenze numeriche la percentuale di insufficienze sale al 36,9%. Entrambi i valori sono inferiori alla media nazionale, che è rispettivamente del 38,6% e del 43,6%. Anche i dati relativi alla comprensione all'ascolto e alla lettura della lingua inglese sono migliori della media nazionale: 26,3% (37,7% per l'Italia) e 15,9% (22,1% per l'Italia) rispettivamente.

Se confrontati con la media del Nord, la situazione è lievemente diversa. La quota di insufficienze nelle competenze alfabetiche e numeriche è leggermente superiore, mentre si registra una situazione migliore per quanto riguarda le competenze nella lingua inglese.

In termini di genere, tra le ragazze la percentuale di insufficienze è inferiore rispetto a quanto osservato tra i ragazzi nell'ambito delle competenze alfabetiche: è pari al 29,7% la quota di studentesse delle classi III della scuola secondaria di primo grado al di sotto della sufficienza, mentre sale al 39,7% tra i maschi. I ragazzi ottengono invece risultati migliori nelle competenze matematiche: la quota di insufficienze è pari al 38,9% tra le ragazze e scende al 35,0% tra i ragazzi. Dinamiche di genere del tutto simili si ritrovano anche agli altri livelli territoriali.

Figura 9. Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica – a.s. 2021/22

Valori % sul totale degli studenti



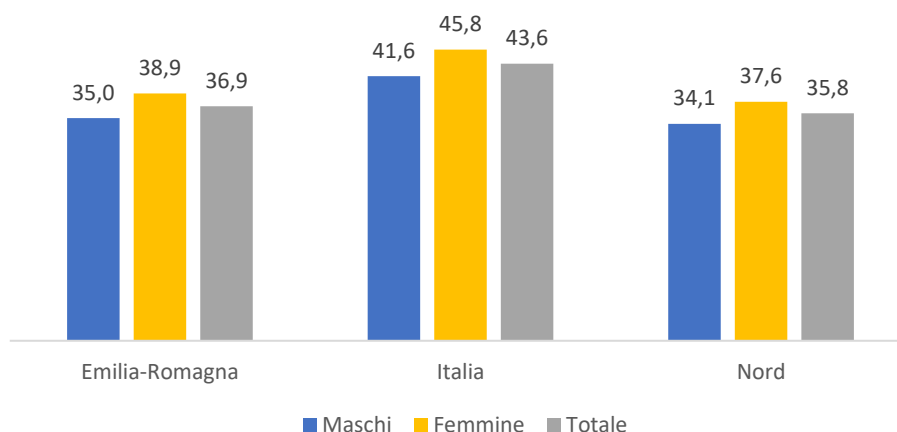
* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica.

Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

genere, alla protezione e ripristino dell'ecosistema terrestre, ecc.), da raggiungere entro il 2030, articolati a loro volta in 169 sotto-obiettivi che fanno riferimento ai vari domini dello sviluppo (ambientale, sociale, economico e istituzionale).

Figura 10. Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica – a.s. 2021/22

Valori % sul totale degli studenti



* Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica.

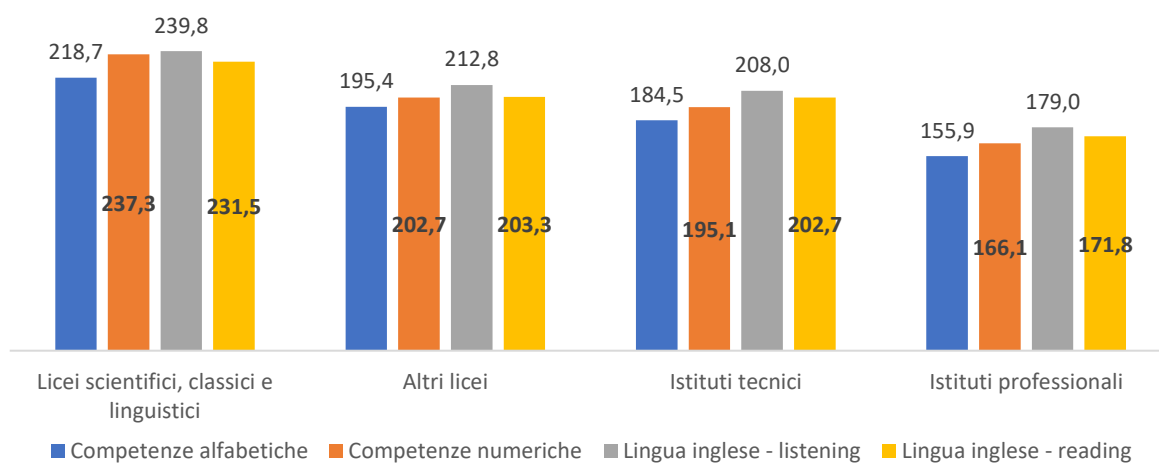
Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

Tra gli studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado si confermano per l'Emilia-Romagna quote di ragazzi con livelli insufficienti inferiori al dato nazionale, mentre si registra un leggero ritardo rispetto alla media del Nord. Così, ad esempio, in Emilia-Romagna il 40,7% degli studenti non raggiunge un livello sufficiente nelle competenze alfabetiche, dato inferiore alla media nazionale (48,5%) ma che supera quanto registrato nella media del Nord (36,7%). Per quanto riguarda le competenze numeriche, la quota di insufficienti è pari al 38,6% in regione, inferiore di oltre dieci punti percentuali rispetto alla media italiana (49,9%) e di poco superiore al dato del Nord (35,9%).

Rispetto alle competenze nella lingua inglese, gli studenti dell'Emilia-Romagna che non raggiungono il livello B2 sono il 49,9% in comprensione all'ascolto e 40,1% nella comprensione della lettura. Le insufficienze registrate in Emilia-Romagna sono leggermente superiori rispetto alla media del Nord Italia (47,7% per il listening e 37,5% per il reading) e di molto inferiori al dato nazionale, che vede una media del 61,5% di studenti con insufficienze nella comprensione all'ascolto e del 48,5% nella comprensione della lettura.

I punteggi medi ottenuti nelle varie competenze differiscono anche per tipologia di istituto. Gli alunni dei licei scientifici, classici e linguistici ottengono punteggi medi superiori in tutte le categorie di competenze rispetto agli studenti di tutte le altre tipologie di istituti. Gli alunni degli istituti professionali ottengono i punteggi più bassi in tutte le categorie di competenze. I differenziali maggiori riguardano le competenze numeriche: il gap medio che separa gli studenti degli istituti professionali da quelli dei licei scientifici, classici e linguistici è pari a 71,2 punti.

Figura 11. Punteggi medi per tipologia di istituto degli studenti delle classi V della scuola secondaria di secondo grado – a.s. 2021/22



Fonte: INVALSI - Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti

2.2. Il tasso di scolarizzazione superiore

Tra gli *under 25*, sono principalmente due gli elementi di maggiore attenzione. Il primo riguarda la percentuale di giovani che ha ottenuto un diploma di scuola superiore, il secondo, che sarà presentato nel paragrafo successivo, riguarda il fenomeno della dispersione scolastica.

Rispetto al tasso di scolarizzazione superiore, nel 2021, i giovani di 20-24 anni che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore sono circa l'86,6% sulla popolazione della medesima classe di età, in miglioramento negli ultimi anni (erano il 79,8 % nel 2010). Rispetto al 2020 in Regione il tasso è salito di 2,3 punti percentuali, una crescita superiore rispetto a quanto registrato a livello nazionale e nel Nord est.

Tabella 2. Tasso di scolarizzazione superiore tra i giovani di 20-24 anni

Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2018	2019	2020	2021	Δ p.p. 2021/10	Δ p.p. 2021/19	Δ p.p. 2021/20
Emilia-Romagna	79,8	85,4	82,6	84,3	86,6	6,8	4,0	2,3
Italia	76,1	81,1	82,0	81,5	83,5	7,4	1,5	2,0
Nord Est	79,5	85,5	84,8	85,3	86,4	6,9	1,6	1,1

Fonte: ISTAT – Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

2.3. La dispersione scolastica

Il secondo elemento di attenzione riguarda la dispersione scolastica tra i 18-24enni, tematica ripresa anche dalla strategia *Agenda 2030*, che fissa anche alcuni obiettivi specifici

sui livelli di istruzione della popolazione. L'Emilia-Romagna ha negli ultimi anni fatto dei progressi su questo indicatore, riducendo la quota di giovani di 18-24 anni che ha abbandonato precocemente gli studi al 9,5%, oltre 5 punti percentuali in meno rispetto a dieci anni fa. Il dato regionale, si conferma migliore della media nazionale (11,5%), del Nord Est (9,4%) e al di sotto della media UE 27 (9,6%). Risulta essere ancora significativo il divario tra i generi: mentre la dispersione scolastica interessa il 10,5% degli uomini in Emilia-Romagna, tra le donne la quota scende all' 8,4%.

Con la Strategia regionale *Agenda 2030* per lo Sviluppo Sostenibile la Regione, rispetto al tema della dispersione scolastica, si pone l'obiettivo di ridurla all'8,5% entro il 2030.

Tabella 3. Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale*

Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2019	2020	2021	2022	Δ p.p. 2022/2010	Δ p.p. 2022/19	Δ p.p. 2022/20	Δ p.p. 2022/21
Emilia-Romagna	14,8	11,1	10,1	9,9	9,5	-5,3	-1,6	-0,6	-0,4
<i>maschi</i>	17,4	13,8	11,3	11,2	10,5	-6,9	-3,3	-0,8	-0,7
<i>femmine</i>	12,2	8,2	8,7	8,5	8,4	-3,8	0,2	-0,3	-0,1
Italia	18,6	13,5	13,1	12,7	11,5	-7,1	-2,0	-1,6	-1,2
Nord Est	15,1	9,5	10,5	9,6	9,4	-5,7	-0,1	-1,1	-0,2
UE 27	13,8	10,2	9,9	9,8	9,6	-4,2	-0,6	-0,3	-0,2

* Percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative

Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

2.4. Giovani con istruzione terziaria

Nell'anno accademico 2021/22, ai quattro Atenei emiliano-romagnoli risultano iscritti in totale oltre 169 mila studenti. Le donne rappresentano più della metà degli iscritti in tutti gli Atenei. I giovani, che nello stesso anno accademico si sono iscritti per la prima volta alle università della regione (gli immatricolati), sono circa 32,9 mila.

Nell'anno solare 2022, si sono laureati negli Atenei regionali 34.524 studenti. Il 58,3% del totale dei laureati è donna e il 5,2% è cittadino straniero. Per quanto riguarda la provenienza dei laureati, il 27,4% risiede nella stessa provincia della sede di studi, il 25,0% in altra provincia dell'Emilia-Romagna, il 45,7% in altra regione italiana e l'1,9% in uno Stato estero. La consistente percentuale di laureati residenti in altre regioni conferma l'elevato grado di attrattività delle università emiliano-romagnole.³

Nel 2022, in Emilia-Romagna, i giovani di 30-34 anni si sono fermati per la maggior parte al diploma di scuola secondaria superiore (46,1%). I giovani di 30-34 anni con istruzione terziaria sono il 33,2%, dato superiore alla media nazionale (27,4%) e a quella del Nord Est (30,0%), ma ancora distante dalla media europea (UE27 = 42,8%). L'Italia è il penultimo

³ Fonte: dati Almalaurea, XXV Indagine sul profilo dei laureati

Paese europeo per quota di giovani 30-34 anni con educazione terziaria. Evidenzia risultati peggiori solo la Romania (26,3%).

D'altra parte, l'analisi dei dati evidenzia come la quota di giovani di 30-34 anni con un livello di istruzione primaria o secondaria inferiore, il 20,7%, risulta essere ancora elevata, a fronte di una media UE27 pari al 15,3%.

Le donne risultano mediamente più istruite degli uomini: nel 2022 a fronte di una quota di laureati tra i 30 e 34 anni di sesso maschile del 24,2% del totale, le donne con istruzione terziaria rappresentano il 42,4%. Maggiore è infatti la spinta femminile per l'incremento di questo indicatore: in poco più di un decennio i giovani con istruzione terziaria sono aumentati di 12,3 punti percentuali, rispettivamente di 9,4 punti tra i ragazzi e di 15,4 punti tra le ragazze.

Nell'ambito della Strategia Regionale *Agenda 2030* il prossimo obiettivo è quello di portare al 50% la quota di persone tra i 30-34 anni in possesso di laurea o titoli terziari.

Tabella 4. Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni*

Valori % e variazione in punti percentuali

	2010	2019	2020	2021	2022	Δ p.p. 2022/10	Δ p.p. 2022/19	Δ p.p. 2022/20	Δ p.p. 2022/21
Emilia-Romagna	20,9	34,3	32,7	33,6	33,2	12,3	-1,1	0,5	-0,4
<i>maschi</i>	14,8	28,1	24,9	26,0	24,2	9,4	-3,9	-0,7	-1,8
<i>femmine</i>	27,0	40,5	40,6	41,3	42,4	15,4	1,9	1,8	1,1
Italia	19,9	27,6	27,8	26,8	27,4	7,5	-0,2	-0,4	0,6
Nord Est	19,9	31,9	31,3	31,3	30,0	10,1	-1,9	-1,3	-1,3
UE 27	32,6	40,3	41,1	41,9	42,8	10,2	2,5	1,7	0,9

* Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età

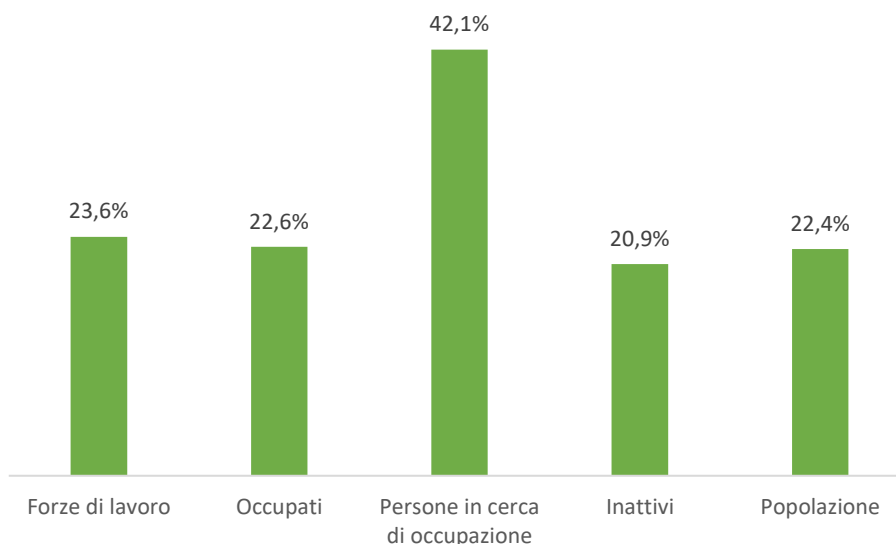
Fonte: ISTAT– Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, EUROSTAT

3. GIOVANI E LAVORO

3.1. Le dinamiche del mercato del lavoro giovanile

Nelle pagine che seguono vengono analizzati i dati derivanti dalla *Rilevazione delle forze di lavoro ISTAT* per la classe dei giovani di 15-34 anni. In Emilia-Romagna, nel 2022, gli occupati di 15-34 anni sono stimati da ISTAT in 453 mila persone circa, corrispondenti al 52,7% della popolazione della medesima classe di età e al 22,6% degli occupati complessivi della regione. I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece 44,3 mila circa, il 5,2% della popolazione di 15-34 anni. Tra gli inattivi, i giovani di 15-34 anni sono 362 mila (il 20,9% di tutti gli inattivi stimati a livello regionale), pari al 42,1% della popolazione della medesima classe di età.

Figura 12. I giovani di 15-34 anni in Emilia-Romagna (2022)
Quota % sulla classe 15 anni e oltre

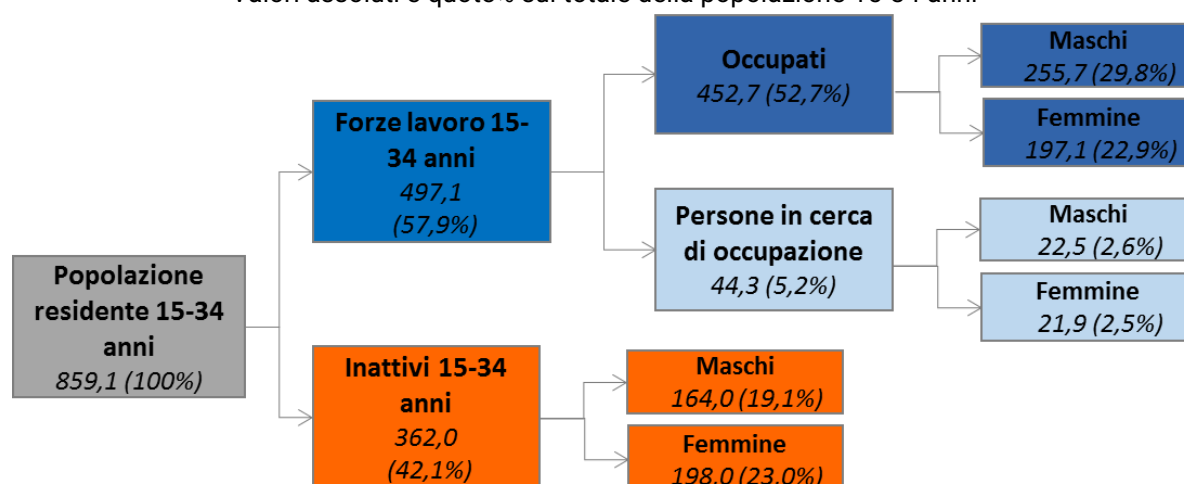


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Nel 2022 in Emilia-Romagna si contano circa 859 mila residenti di età compresa tra 15 e 34 anni. Di questi, circa 497 mila (il 57,9%) risulta attivo nel mercato del lavoro, mentre 362 mila (il 42,1%) risulta inattivo. Tra gli attivi 255,7 mila sono uomini (il 29,8% del totale) e 197,1 mila sono donne (il 22,9% del totale). Tra gli attivi si contano 452,7 mila occupati, corrispondenti al 52,7% della popolazione della medesima classe di età e al 22,6% degli occupati complessivi della regione. I giovani in cerca di occupazione nella medesima classe di età sono invece oltre a 44,3 mila (il 5,2% del totale), di cui 22,5 mila maschi (il 2,6% del totale) e 21,9 mila femmine (2,5% del totale). Si segnala che tra i giovani inattivi prevalgono le femmine (198 mila, il 23,0% del totale), rispetto ai maschi (164 mila, il 19,1% del totale).

Figura 13. La fotografia del mercato del lavoro regionale per i giovani 15-34 anni (2022)

Valori assoluti e quote% sul totale della popolazione 15-34 anni



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

I dati in termini assoluti rilevati nel 2022 sono quasi tutti in miglioramento sia rispetto al 2021 che al 2019. Rispetto al 2021, si registra una maggiore partecipazione alle forze di lavoro dei giovani 15-34 anni (+5,6%), dovuto ad un incremento del numero di occupati (+7,7%) tale da più che compensare il decremento del numero dei giovani in cerca di occupazione (-12,3%). Specularmente il numero di inattivi cala del -4,4%. Rispetto al 2019, anno precedente la crisi pandemica, si riscontra un leggero incremento percentuale della forza lavoro (+0,7%) ma il numero degli inattivi risulta essere ancora maggiore rispetto al livello pre-crisi (+2,0%).

Tabella 5. Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale (2022)

Valori in migliaia e variazioni %

	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/19	Var. % 2022/20	Var. % 2022/21
Forze di lavoro	493,7	477,5	470,7	497,1	0,7%	4,1%	5,6%
Occupati	438,7	421,7	420,3	452,7	3,2%	7,4%	7,7%
Persone in cerca di occupazione	54,9	55,8	50,5	44,3	-19,3%	-20,6%	-12,3%
Inattivi totali	354,8	377,4	378,6	362,0	2,0%	-4,1%	-4,4%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Tabella 6. Giovani 15-34 anni in Emilia-Romagna per condizione professionale

Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

	2019	2020	2021	2022	Var. p.p. 2022/19	Var. p.p. 2022/20	Var. p.p. 2022/21
Forze di lavoro	58,2%	55,9%	55,4%	57,9%	-0,3	2,0	2,5
Occupati	51,7%	49,3%	49,5%	52,7%	-1,0	3,4	3,2
Persone in cerca di occupazione	6,5%	6,5%	5,9%	5,2%	-1,3	-1,3	-0,7
Inattivi totali	41,8%	44,1%	44,6%	42,1%	0,3	-2,0	-2,5

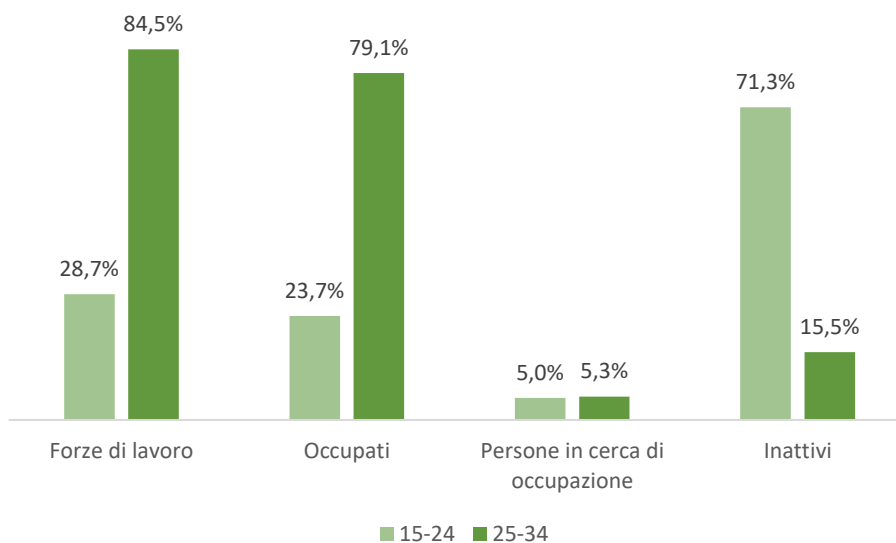
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La scomposizione della popolazione regionale per condizione professionale in classi di età più piccole mostra come la classe dei giovani di 15-34 anni sia in realtà composta da gruppi con caratteristiche peculiari e differenti tra loro.

La classe 15-24 anni si contraddistingue per una quota fisiologicamente alta di giovani inattivi (nel 2022 il 71,3% della popolazione nella medesima classe di età) in quanto impegnati in percorsi di studio e formazione. La quota di inattivi risulta più elevata per le femmine (75,9% della rispettiva popolazione a fronte del 67,1% dei maschi) che evidentemente mostrano (in media) una maggior propensione allo studio. Conseguentemente, la parte attiva di questo gruppo risulta essere molto contenuta (pari al 28,7% del totale). In questo caso i giovani maschi sono più numerosi. Questi decidono più frequentemente di entrare nel mercato del lavoro: nel 2022 il 28,2% della popolazione maschile tra i 15 e i 24 anni risulta occupata a fronte del 18,9% di quella femminile. Similmente, su 10 giovani occupati di 15-24 anni, sei sono maschi e quattro femmine.

Gli inattivi si riducono significativamente nella classe immediatamente successiva, riguardante i giovani di 25-34 anni (15,5%). Le femmine sono ancora una volta la componente prevalente (22,1% della rispettiva popolazione contro il 9,2% per i maschi). Analogamente, su dieci giovani 25-34 anni che non partecipano al mercato del lavoro, circa sette sono femmine, tre maschi. Cresce, invece, la componente attiva che raggiunge l'84,5% del totale della popolazione di questa classe (90,8% tra i maschi e 77,9% tra le femmine). Anche tra gli occupati prevalgono i maschi (85,3% contro il 72,7% tra le femmine). Si segnala anche la sostanziale uguaglianza tra maschi e femmine nell'ambito delle persone in cerca di lavoro: nel 2022 su dieci giovani disoccupati di 25-34 anni circa cinque sono femmine e cinque sono maschi.

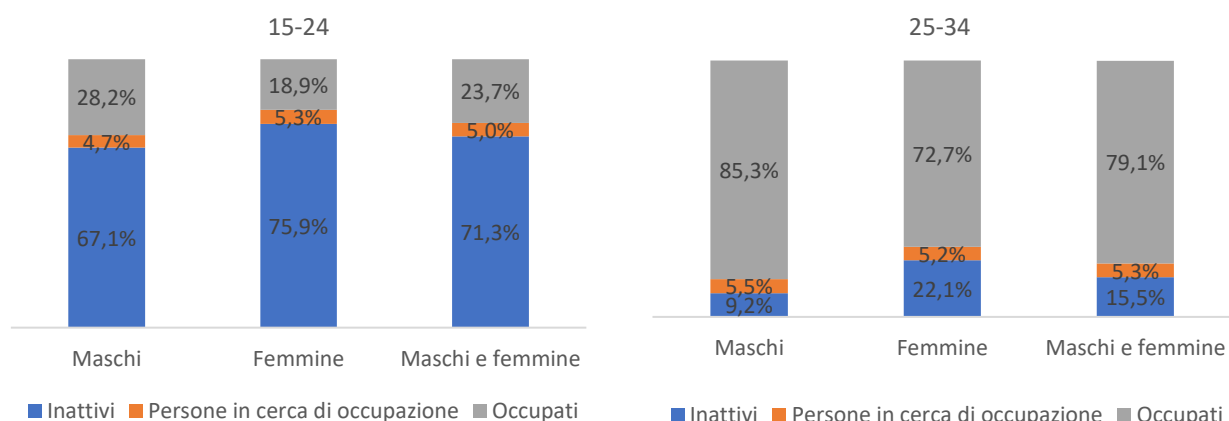
Figura 14. I giovani in Emilia-Romagna per condizione occupazionale (2022)
Quota % su classe d'età



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 15. I giovani in Emilia-Romagna per condizione occupazionale e genere (2022)

Quota % su classe d'età



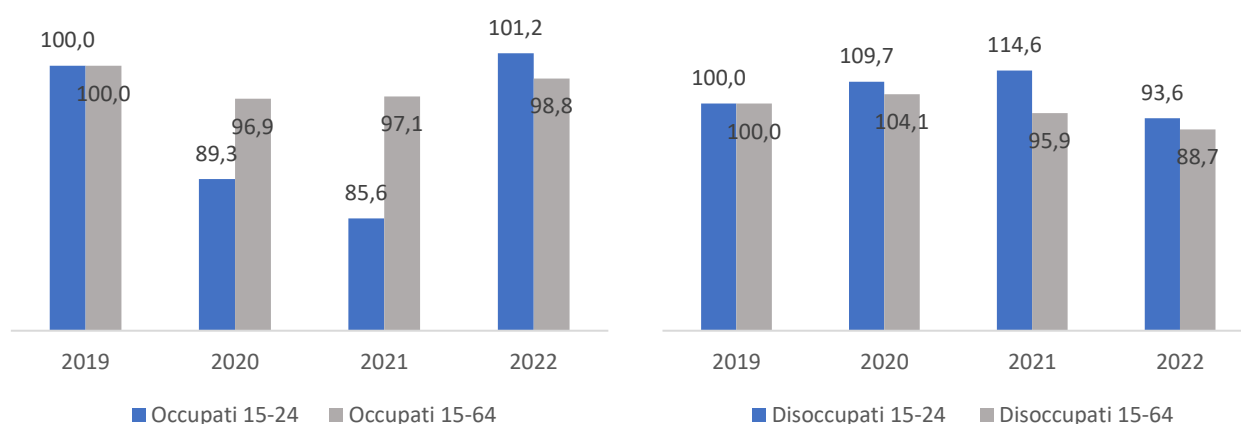
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Attraverso i numeri indice è possibile analizzare l'andamento nel tempo delle principali variabili del mercato del lavoro. Al fine di comparare lo stato attuale del mercato del lavoro con quello precedente alla crisi pandemica (2019), il valore delle variabili per il 2019 è posto pari a 100, assumendo come riferimento l'intera platea dei lavoratori da 15 a 64 anni.

Per i giovani appartenenti alla classe 15-24 anni, l'andamento delle principali variabili del mercato del lavoro mostra quanto l'emergenza pandemica sia stata pesante. Anche i dati 2021 risultano infatti negativi (continuano a diminuire gli occupati e a crescere i disoccupati), in controtendenza rispetto all'insieme del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna. L'inversione di tendenza si realizza solo nel 2022: a fine anno si registra un sostanziale ritorno ai livelli pre-crisi sia del numero degli occupati (+1,2% sul 2019) che del numero dei disoccupati (-6,4% sul 2019).

Figura 16. Andamento di occupati e disoccupati in Emilia-Romagna: classe 15-24 anni Vs 15-64 anni (2019-2022)

Numeri indice (2019=0) sui valori assoluti

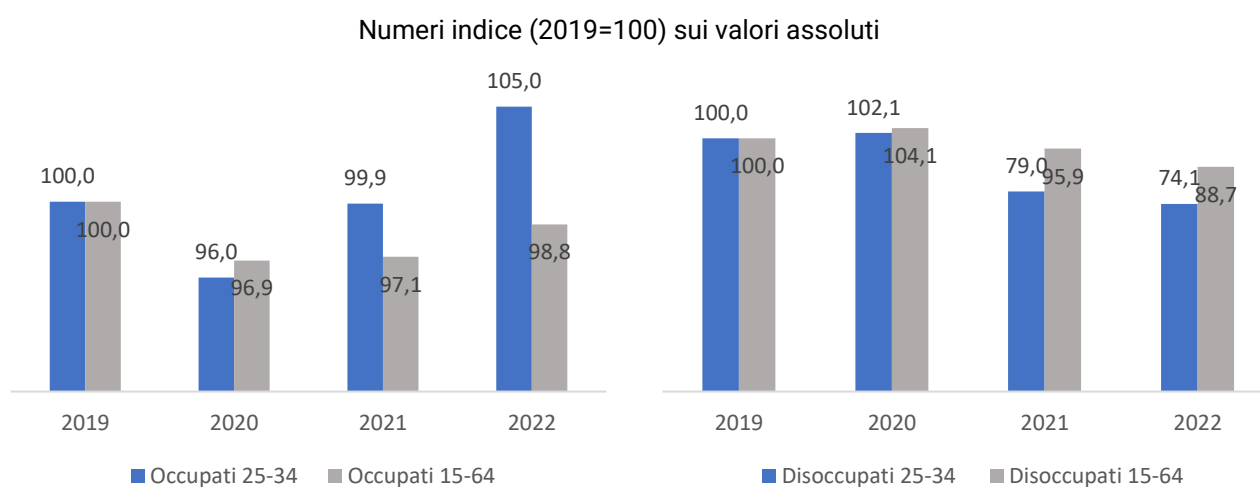


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

Se il 2020 ha rappresentato un anno indubbiamente critico anche per i giovani di 25-34 anni, la loro condizione occupazionale migliora già nel corso del 2021 (a differenza di quanto visto per i giovanissimi), più di quanto migliori quella del complesso dei lavoratori da 15 a 64 anni. Il numero degli occupati recupera il livello pre-covid e i disoccupati scendono addirittura sotto la soglia del 2019.

Il 2022 segna un ulteriore miglioramento della condizione occupazionale dei giovani di 25-34 anni, che anche in questo caso fanno meglio rispetto all'insieme dei lavoratori 15-64 anni. A fine 2022 i giovani occupati sono il 5% in più rispetto al 2019, i disoccupati il 25,9% in meno.

Figura 17. Andamento di occupati e disoccupati in Emilia-Romagna: classe 25-34 anni Vs 15-64 anni (2019-2022)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

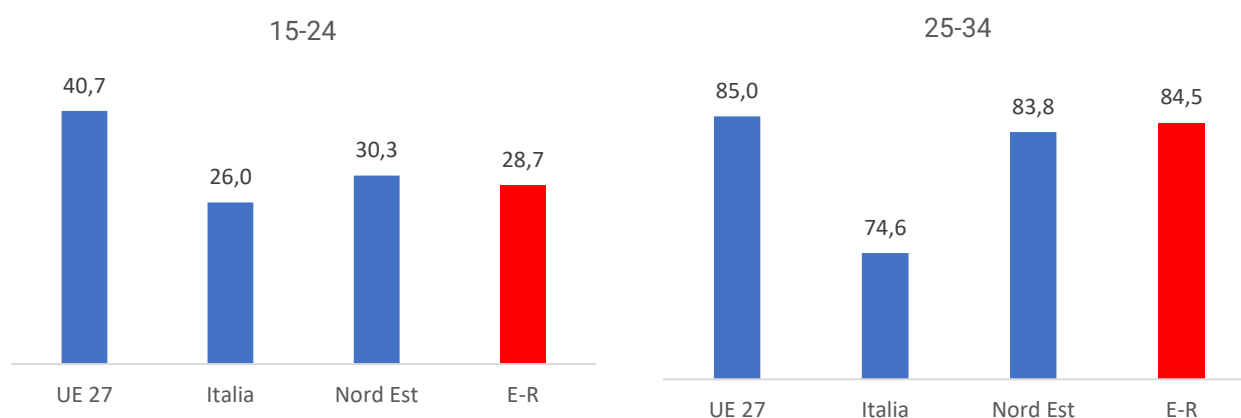
3.2. La dinamica degli indicatori del mercato del lavoro giovanile

Rispetto agli indicatori del mercato del lavoro, nella fascia giovanile, se a livello nazionale l'Emilia-Romagna fa segnare tassi migliori della media, posizionandosi nel gruppo di testa tra le regioni, nell'ambito di un confronto europeo i valori tendono generalmente a ridimensionarsi.

Relativamente alla partecipazione attiva della popolazione giovanile, ad esempio, nel 2022 il tasso di attività regionale⁴, sia per la classe 15-24 anni (28,7%) sia per quella 25-34 anni (84,5%), si conferma al di sopra della media nazionale (pari rispettivamente al 26,0% e al 74,6%), ma al di sotto di quella europea (per l'UE 27 il tasso di attività è pari rispettivamente al 40,7% per la classe 15-24 anni e all'85,0% per la classe 25-34 anni).

⁴ Il tasso di attività è calcolato come rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

Figura 18. Tasso di attività giovanile (2022)

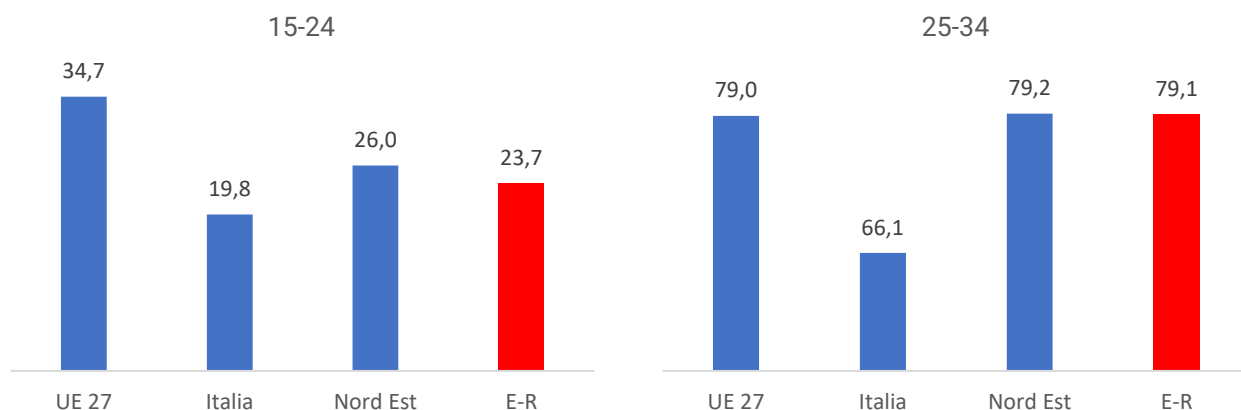


Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

Lo stesso si rileva per quanto riguarda il tasso di occupazione⁵: nel 2022 il tasso di occupazione regionale tra i 15-24 anni è stimato al 23,7%, dato superiore alla media italiana (19,8%), ma distante dalla media dell'UE 27 (34,7%). Tra le regioni del Nord-Est valori superiori si registrano in Trentino-Alto Adige (34,4%) e in Veneto (26,8%).

Differente la situazione per i 25-34enni, il cui tasso di occupazione in Emilia-Romagna si attesta nel 2022 al 79,1%, al di sopra della media nazionale (66,1%) e in linea a quella che si registra tra i paesi UE 27 (79,0%).

Figura 19. Tasso di occupazione giovanile (2022)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

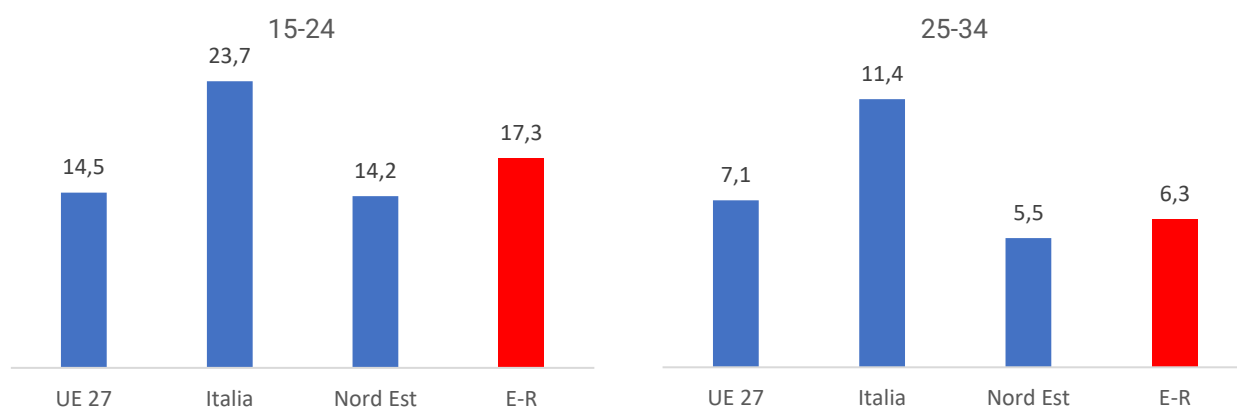
Relativamente al tasso di disoccupazione⁶, infine, mentre sul totale dell'occupazione (15 anni ed oltre) l'Emilia-Romagna (5,0%) si posiziona meglio sia al livello nazionale (8,1%) sia a quello dell'UE 27 (6,1%), per quanto riguarda la classe 15-24 anni, il tasso regionale (17,3%)

⁵ Il tasso di occupazione rappresenta il rapporto tra il numero di occupati e la corrispondente popolazione di riferimento, nella classe di età considerata.

⁶ Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro, nella classe di età considerata.

- pur confermandosi inferiore alla media italiana (23,7%) - risulta essere 2,8 punti percentuali sopra quella europea (14,5%). Tra le altre regioni del Nord Est presentano un tasso di disoccupazione inferiore il Trentino-Alto Adige (7,7%), il Veneto (13,4%) e il Friuli (15,5%). Nella classe 25-34 anni, invece, il tasso di disoccupazione regionale è stimato nel 2022 al 6,3%, quarto valore tra le regioni italiane del Nord Est (dopo il Trentino-Alto Adige, con un tasso pari al 3,7%, il Veneto, con il 5,0% e il Friuli-Venezia Giulia col 6,2%), al di sotto della media nazionale (11,4%) e anche di quella europea (7,1%).

Figura 20. Tasso di disoccupazione giovanile (2022)



Fonte: elaborazione su dati EUROSTAT

I principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – dopo la performance negativa registrata nel 2020 a causa della crisi pandemica, hanno registrato un’inversione di tendenza nel 2021 per i giovani di 25-34 anni e solo nel 2022 per i giovanissimi di 15-24 anni.

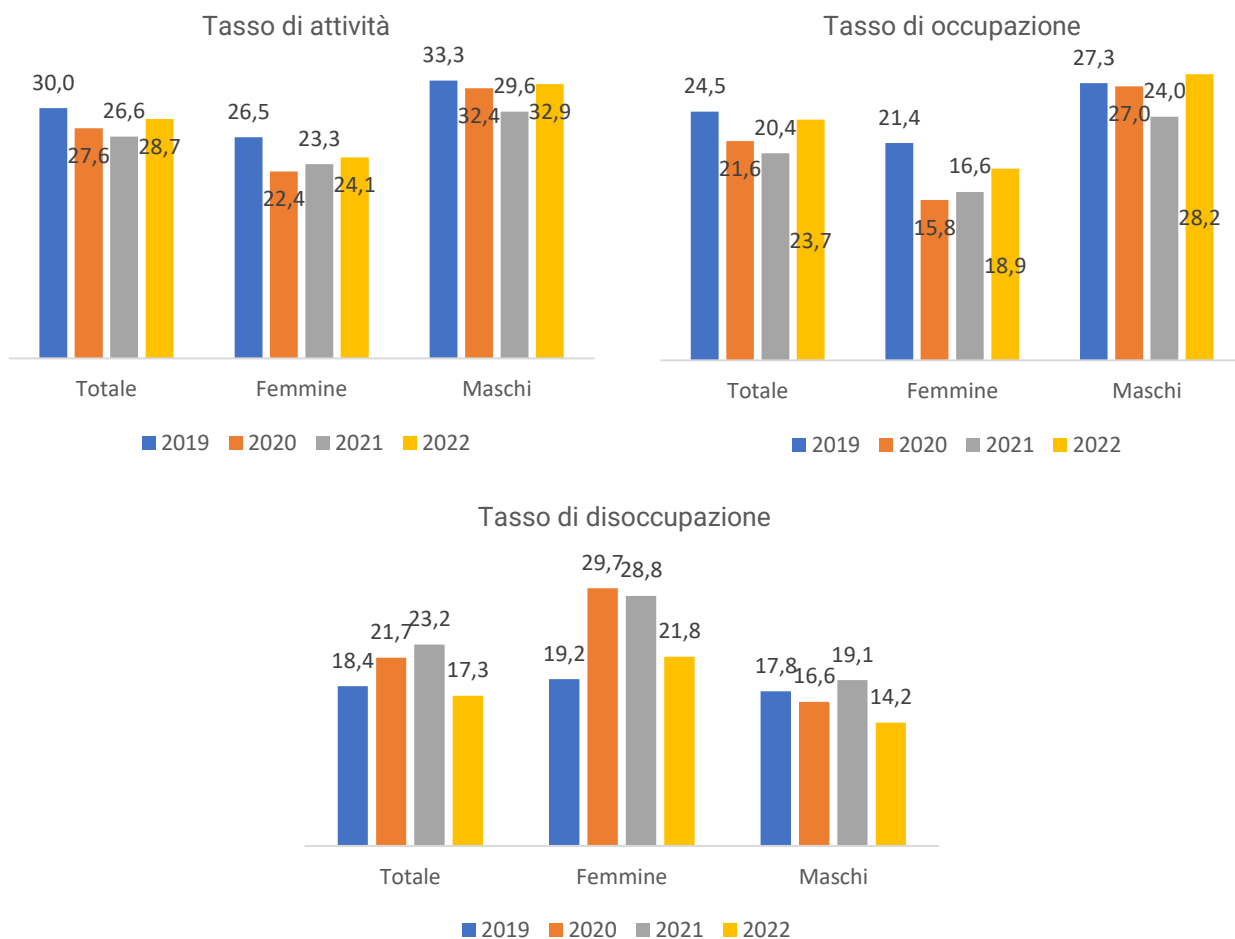
Per la classe dei 15-24enni, confrontando il 2022 con il 2019, si evince che i tassi di occupazione e di attività siano ancora al di sotto del livello precedente alla crisi pandemica. Invece, il tasso di disoccupazione ha fatto registrare un miglioramento, poiché risulta ridotto rispetto al 2019. Gli indicatori del mercato del lavoro confermano, quindi, l’impatto significativo dell’emergenza pandemica sulla condizione occupazionale dei giovanissimi nel corso del biennio 2020-21 e la parziale inversione di tendenza nel 2022.

Tuttavia, l’impatto dell’emergenza pandemica non è stato simmetrico in termini di genere. Per quanto riguarda il tasso di occupazione il gender gap (a sfavore delle lavoratrici) è passato da 5,9 punti percentuali nel 2019, a 11,2 punti percentuali nel 2020, a 7,4 punti percentuali nel 2021 a 9,3 punti percentuali nel 2022. Ne consegue che, a fine 2022, mentre i lavoratori presentano un tasso di occupazione più alto di quello del 2019 (+0.9 punti percentuali), quello delle lavoratrici è ancora inferiore (-2,5 punti percentuali).

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione il gender gap (sempre a sfavore delle giovanissime) è passato da 1,4 punti percentuali nel 2019, a 13,1 punti percentuali nel 2020, a 9,7 punti percentuali nel 2021, a 7,6 punti percentuali nel 2022. Ne consegue che a fine 2022 mentre i giovanissimi presentano un tasso di disoccupazione più basso di quello del

2019 (-3,6 punti percentuali), quello delle giovanissime è ancora superiore (+2,6 punti percentuali).

Figura 21. Tasso di attività, occupazione e disoccupazione giovanile 15-24 anni (2019-2022)



Fonte: elaborazione su dati Istat

Per la classe 25-34 anni la situazione è nettamente più favorevole: a fine 2022 tutti gli indicatori mostrano valori più positivi rispetto a quelli pre-covid. In sintesi, si riscontrano effetti visibili dovuti all'emergenza pandemica sulla condizione occupazionale dei giovani di 25-34 anni nel corso del 2020 e una successiva inversione di tendenza già nel 2021. Diversamente dai giovanissimi, l'impatto dell'emergenza pandemica non risulta aver penalizzato le giovani donne rispetto ai giovani uomini.

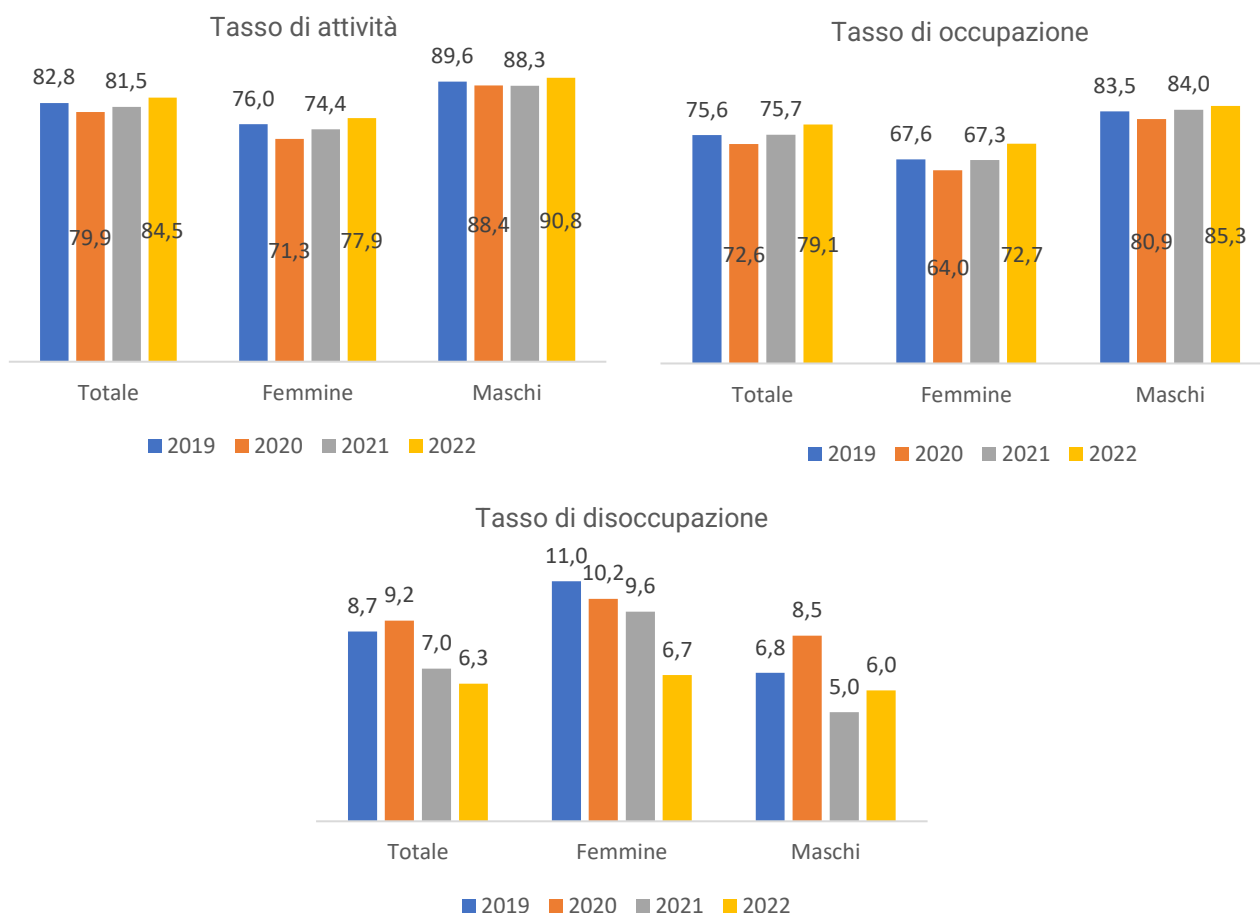
Con riferimento al tasso di occupazione, dopo la contrazione del 2020 (-3,0 punti percentuali), i valori crescono fino al 79,1% del 2022 (75,6% nel 2019). Il divario di genere passa da 15,9 punti percentuali nel 2019 a 12,6 punti nel 2022.

Nel 2020 il tasso di disoccupazione contiene la crescita in 0,5 punti percentuali, per poi scendere nel biennio successivo sotto il livello pre-covid (al 6,3% nel 2022), con un divario di genere che passa da 4,2 punti percentuali nel 2019 a 0,7 punti percentuali nel 2022.

In termini di partecipazione al mercato del lavoro, il 2020 vede molti giovani lavoratori uscire dal mercato del lavoro regionale (il tasso di attività cala di circa 3 punti percentuali), ma nel

biennio successivo la tendenza si inverte. Pertanto, a fine 2022, la partecipazione al mercato del lavoro risulta superiore rispetto al livello del 2019 (84,5% contro l'82,8%). Il divario di genere è in contrazione ma rimane significativo (da 13,6 punti percentuali nel 2019 a 12,9 nel 2022).

Figura 22. Tasso di attività, occupazione e disoccupazione giovanile 25-34 anni (2019-2022)



Fonte: elaborazione su dati Istat

3.3. I NEET

I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, cresciuto fortemente negli anni della crisi post-2008 non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna. I NEET sono rappresentati dai giovani (di età 15-29 anni o classi di età più ristrette) non più inseriti in un percorso scolastico/formativo ma neppure impegnati in un'attività lavorativa⁷. Essi comprendono dunque sia una parte di giovani

⁷ ISTAT considera i giovani che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione

inattivi non interessati a lavorare, sia una parte, in crescita negli ultimi anni, di giovani alla ricerca di lavoro o comunque disponibili a lavorare. La loro fragilità è legata al rischio che un prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro. In Emilia-Romagna, nel 2022, ISTAT stima che il 12,2% della popolazione compresa tra i 15 e i 29 anni faccia parte dei NEET. Tale quota è in linea con la media registrata tra le regioni del Nord-Est (12,5%) e ampiamente al di sotto della media italiana (19,0%). Se confrontato con il livello europeo (UE 27), la quota di NEET della regione risulta essere di poco al di sopra della media europea (11,7%). È importante evidenziare che questo gap è progressivamente diminuito nel tempo, passando dagli oltre 2 punti percentuali registrati nel 2018 al solo 0,5 del 2022.

Tabella 7. Numero di NEET per classe di età e livello territoriale
Quota % sul totale e variazione in punti percentuali

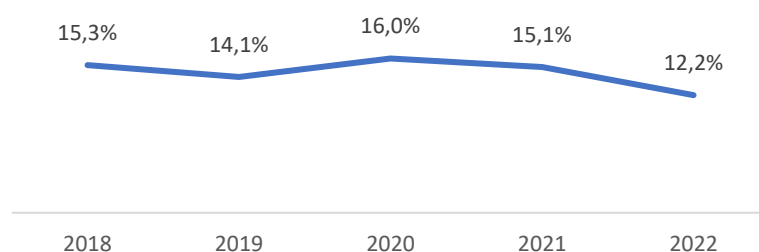
	2018	2019	2020	2021	2022	Var. p.p. 2022/2019	Var. p.p. 2022/2020	Var. p.p. 2022/2021
Emilia-Romagna	15,3	14,1	16,0	15,1	12,2	-1,9	-3,8	-2,9
Friuli-Venezia Giulia	14,4	13,7	13,7	16,2	13,5	-0,2	-0,2	-2,7
Trentino-Alto Adige	12,5	10,9	13,5	15,4	10,5	-0,4	-3,0	-4,9
Veneto	14,8	12,4	14,8	13,9	13,1	-0,7	-1,7	-0,8
Nord-Est	14,7	13,0	15,0	14,7	12,5	-2,2	-2,5	-2,2
Italia	23,2	22,1	23,7	23,1	19,0	-4,2	-4,7	-4,1
UE27	13,1	12,6	13,8	13,1	11,7	-1,4	-2,1	-1,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

La crisi pandemica del 2020 ha comportato una inversione nella dinamica decrescente della quota di NEET instauratasi a partire dal 2018. In Emilia-Romagna, nel 2020, tale quota ha raggiunto un picco del 16,0%. La ripresa economica ha poi portato a una progressiva riduzione di tale quota fino al 12,2% del 2022, facendo registrare un decremento di -3,8 punti percentuali sul 2020. Questa dinamica si registra in media anche nelle regioni del Nord-Est, in Italia e in Europa (UE27).

professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Figura 23. Neet 15-29 anni (quota % sulla popolazione di pari età)



Fonte: elaborazione su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

L'incidenza dei NEET in regione risulta essere maggiore tra le donne. I NEET donna rappresentano il 13,5% dei giovani tra i 15 e i 29 anni, mentre tale quota si ferma all'11,0% per la popolazione maschile. Il divario è comunque in diminuzione: da 6,4 punti percentuali nel 2019 è passata a 8,3 p.p. nel 2020, a 8,0 p.p. nel 2021, per scendere a 2,5 p.p. nel 2022.

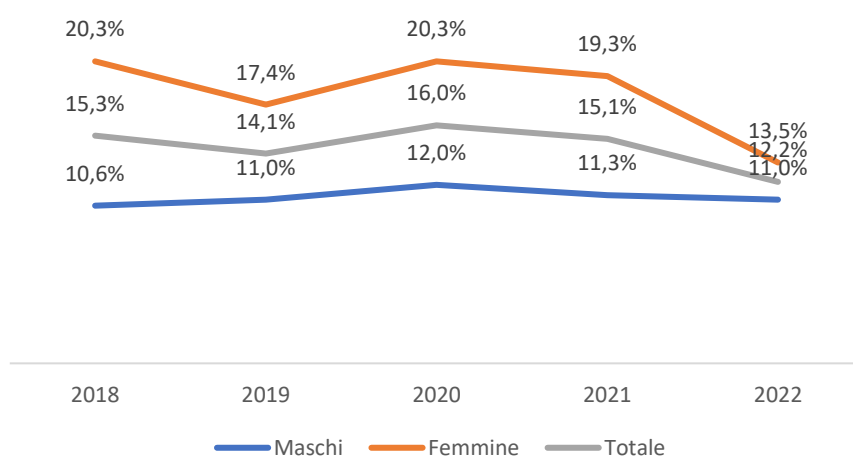
Tabella 8. Quota di NEET sulla popolazione dell'Emilia-Romagna, per classe di età e genere

Valori percentuali e variazioni in punti percentuali

	2018	2019	2020	2021	2022	Var. pp 2022/19	Var. pp 2022/20	Var. pp 2022/21
Maschi	10,6	11,0	12,0	11,3	11,0	-0,4	-1,0	-0,3
Femmine	20,3	17,4	20,3	19,3	13,5	-6,8	-6,8	-5,8
Totale	15,3	14,1	16,0	15,1	12,2	-3,1	-3,8	-2,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Figura 24. Incidenza Neet 15-29 anni per genere (quote % sulla popolazione di pari età)



Fonte: dati ISTAT

Il Patto per il Lavoro e per il Clima e la Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile indicano l'obiettivo di ridurre la quota percentuale di giovani NEET al di sotto del 10% entro il 2030.

3.4. Le imprese giovanili

Al 31 dicembre 2022, le imprese attive giovanili in Emilia-Romagna sono risultate 29.490, in leggera crescita (+0,9%) rispetto alla stessa data del 2021.

Le imprese giovanili rappresentano il 7,4% del totale delle imprese attive in regione. I settori delle costruzioni e dei servizi sono quelli in cui si registra il peso più elevato delle imprese guidate da giovani (8,3%), seguito dal commercio (8,2%), mentre nell'agricoltura e nell'industria l'incidenza si ferma, rispettivamente, al 4,8% e 4,7%.

Tabella 9. Imprese attive giovanili Emilia-Romagna – 31/12/2022

Macro settore	Valore assoluto	% su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.541	4,8
Industria	2.014	4,7
Costruzioni	5.534	8,3
Commercio	7.043	8,2
Servizi	12.332	8,3
Totale	29.490	7,4

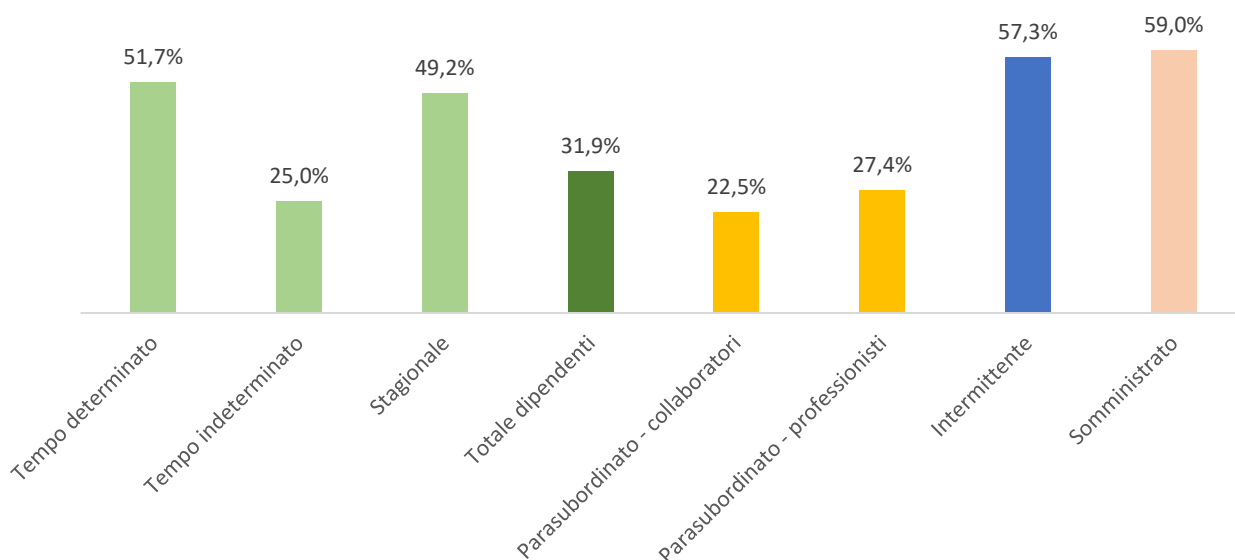
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

3.5. Le retribuzioni medie dei lavoratori

Di seguito si illustrano alcuni dati di sintesi sulle retribuzioni dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, elaborati a partire dagli osservatori statistici dell'INPS, riguardanti i lavoratori dei settori privati extra-agricoli con contratto di lavoro dipendente, in somministrazione e intermittente e i lavoratori parasubordinati (collaboratori e professionisti) iscritti alla Gestione separata.

I dati di stock evidenziano come i giovani *under 35 anni* occupati in Emilia-Romagna, che hanno avuto una retribuzione nel corso del 2021, siano maggiormente concentrati tra i lavoratori dipendenti con contratti a tempo determinato (dove rappresentano la metà di tutti i lavoratori occupati in regione con questa tipologia contrattuale), tra i lavoratori somministrati (59%), i lavoratori intermittenti (57,3%) e i lavoratori dipendenti stagionali (dove rappresentano il 49,2% del totale). I giovani con contratto a tempo indeterminato rappresentano solo un quarto di tutti i lavoratori occupati con questa tipologia contrattuale.

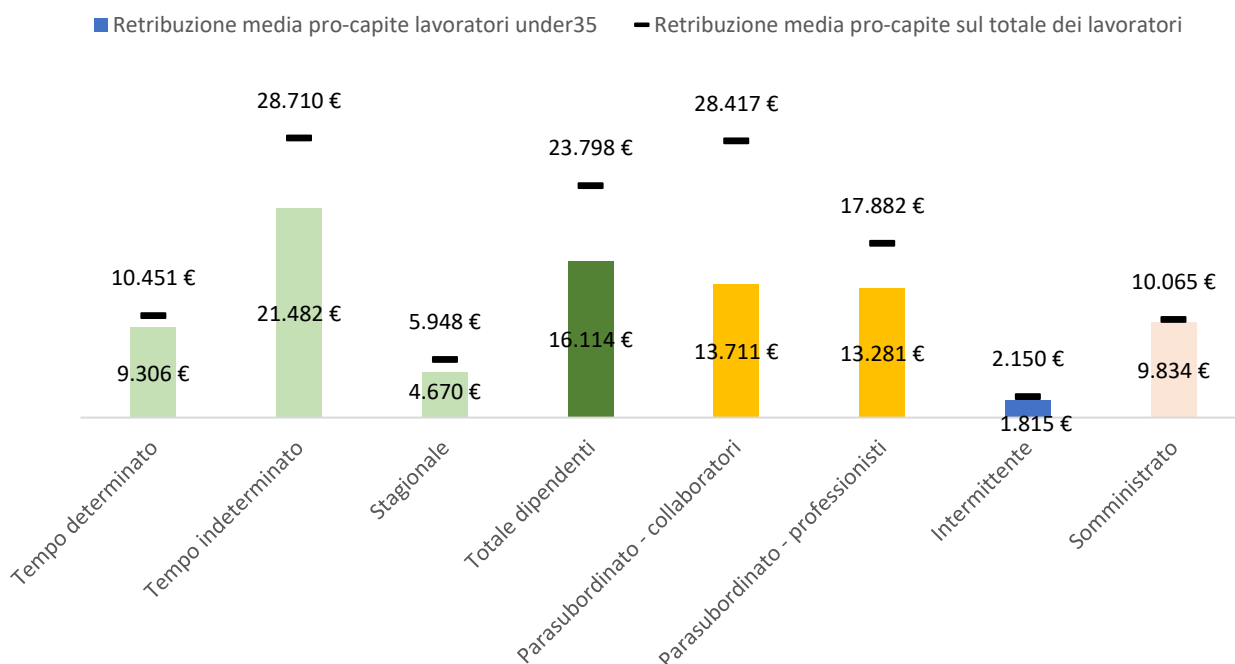
Figura 25. I giovani under 35 anni in Emilia-Romagna (2021)
Quota % sul totale dei lavoratori con retribuzione nell'anno



Fonte: elaborazione su dati INPS

Il grafico seguente fornisce una fotografia di sintesi sulle retribuzioni medie dei lavoratori *under 35* occupati nel 2021 in regione e dei differenziali esistenti rispetto alle retribuzioni medie calcolate sui lavoratori *over 35*.

Figura 26. Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna (2021)
Valori medi pro-capite in euro, confronto tra giovani under 35 e lavoratori over 35



Fonte: elaborazione su dati INPS

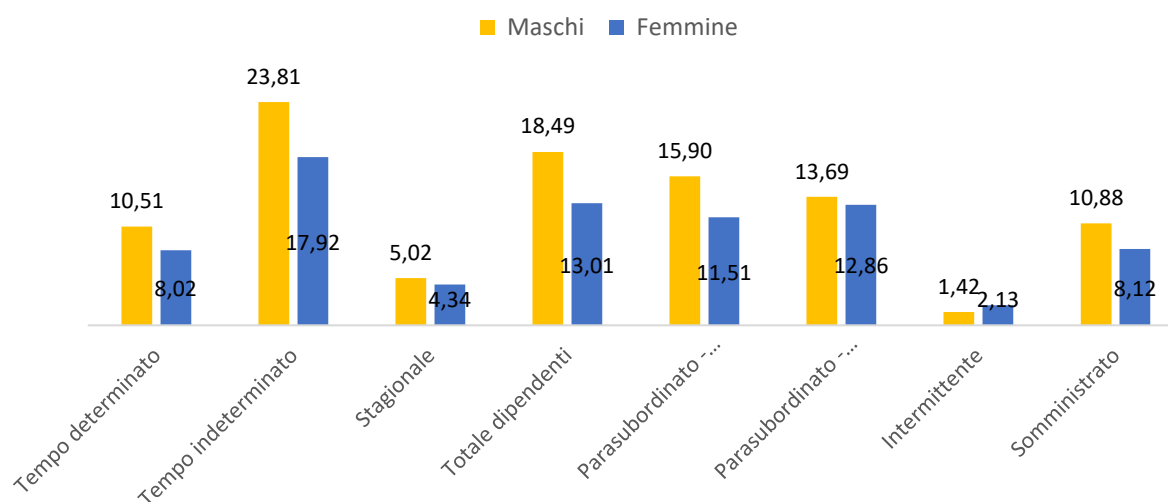
I titolari di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato sono quelli con la retribuzione media lorda pro-capite più alta (21,5 mila euro pro-capite), seguiti dai collaboratori e dai professionisti iscritti alla Gestione separata (con una retribuzione media pro-capite pari rispettivamente a 13,7 mila euro ed a 13,3 mila euro), e – più distanziati - i lavoratori con contratto di somministrazione (9,8 mila euro) e di lavoro a tempo determinato (9,3 mila euro). Chiudono, i lavoratori stagionali (4,7 mila euro) e i titolari di contratti di lavoro intermittente (1,8 mila euro).

Confrontando le retribuzioni medie degli *under 35* con le retribuzioni medie degli *over 35* in Emilia-Romagna si evincono dei sostanziali differenziali retributivi. I giovani guadagnano meno degli *over 35* per ogni tipologia contrattuale. I differenziali maggiori riguardano i lavoratori parasubordinati: i giovani fanno segnare una retribuzione media pro-capite pari a meno della metà (-58%) della media dei lavoratori nel caso dei collaboratori e di circa -32,3% nel caso dei professionisti. Gli *under 35* ricevono una retribuzione media pro-capite significativamente inferiore alla media dei lavoratori regionali *over 35* anche nel caso dei titolari di contratti di lavoro dipendente (-41,2%). Le differenze generazionali sono più elevate per gli uomini che per le donne.

In generale esistono dei differenziali significativi tra retribuzioni degli uomini e delle donne: considerando l'insieme delle diverse tipologie contrattuali, i lavoratori maschi *under 35* guadagnano in media il 21% in più delle lavoratrici, con differenze più marcate nei lavori a tempo indeterminato in cui le donne guadagnano in media 5,9 mila euro in meno. Rilevanti anche i differenziali che si riscontrano nei lavori con contratto di collaborazione (4,4 mila euro in meno per le donne rispetto agli uomini) e nei lavoratori interinali (quasi 3 mila euro in meno per le donne rispetto agli uomini). I divari di genere si acutizzano nella fascia *over 35*, in cui gli stipendi degli uomini sono superiori a quelli delle donne in media di circa il 42%, sempre considerando l'insieme di tutte le tipologie contrattuali.

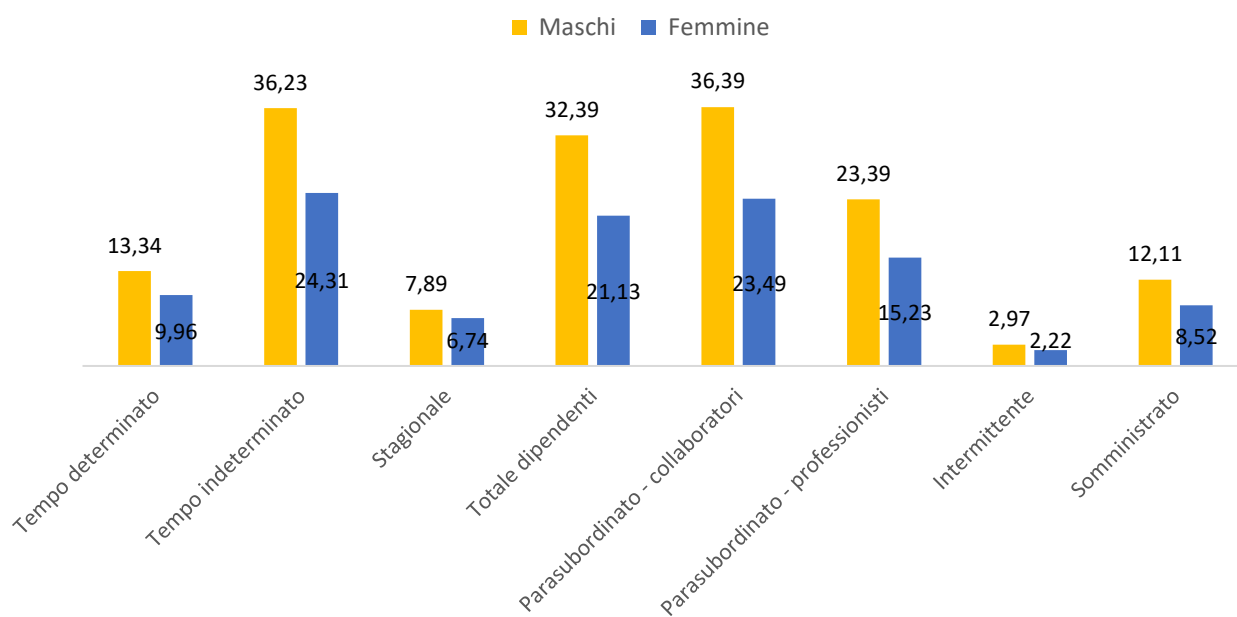
Figura 27. Retribuzioni medie pro-capite dei giovani under 35 anni in Emilia-Romagna per genere (2021)

Valori medi pro-capite in migliaia euro



Fonte: elaborazione su dati INPS

Figura 28. Retribuzioni medie pro-capite degli over 35 anni in Emilia-Romagna per genere (2021)
Valori medi pro-capite in migliaia euro



Fonte: elaborazione su dati INPS

4. GIOVANI CULTURA E STILI DI VITA

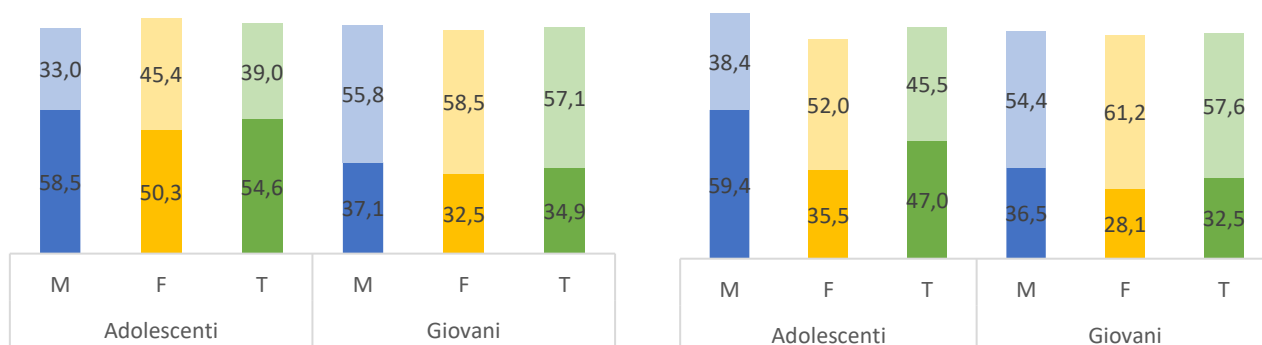
4.1. Salute e sport ⁸

La percezione dello stato di salute rappresenta un buon riferimento per la valutazione della condizione di salute complessiva intesa, secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, come stato di "completo benessere fisico, mentale e sociale".

In Emilia-Romagna nel 2021⁹ lo stato di salute dei giovani appare complessivamente molto buono: il 92,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni e il 90,1% dei giovani tra 18 e 34 anni dichiarano di stare bene o molto bene. In particolare, si sente "molto bene" il 47,0% degli adolescenti (11-17 anni) ed il 32,5% dei giovani (18-34 anni). Valuta, comunque, positivamente il proprio stato di salute, rispondendo di sentirsi "bene" il 45,5% degli adolescenti ed il 57,6% dei giovani. Rispetto al 2020, nonostante sia l'anno in cui la pandemia di Covid-19 ha avuto maggiore impatto, la percezione dello stato di salute tra adolescenti e giovani registra un peggioramento generale, fatta eccezione per gli adolescenti maschi.

Figura 29. Percezione stato di salute ("molto bene" e "bene") per classe di età e genere (%) Emilia-Romagna – Confronto 2020 (sx) e 2021 (dx)

Il colore più scuro indica una percezione migliore dello stato di salute



Fonte: Istat

Nel 2021, in Emilia-Romagna il 18,1% dei giovani tra i 18 e i 34 anni risulta in eccesso ponderale (in sovrappeso o obeso). La popolazione maschile è più interessata da questo fenomeno: risulta in sovrappeso il 20,3% dei maschi contro il 15,7% delle femmine.

In Emilia-Romagna, nel 2021, il 50,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni pratica attività sportiva in modo continuativo, la si riduce al 41,6% tra i giovani di 18-34 anni.

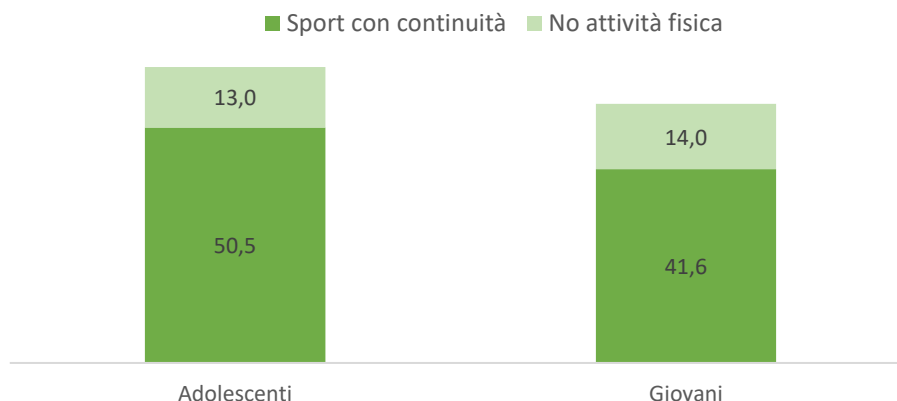
Coloro che non praticano alcun tipo di attività sportiva o fisica rappresentano il 13,0% degli adolescenti e il 14,0% dei giovani. Per tutte le classi di età considerate, la quota di sedentari

⁸ Elaborazione su dati a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

⁹ Il 2021 è l'ultimo anno disponibile dell'Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana - Istat

in Emilia-Romagna è inferiore al livello medio nazionale, che risulta pari al 20,6% nella fascia 11-17 anni e al 22,3% nella fascia 18-34 anni.

Figura 30. Pratica sportiva e sedentarietà per classe di età (%) Emilia-Romagna - 2021



Fonte: Istat

Nel 2021, il 25,2% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 18 e i 34 anni si dichiara fumatore e il 14,2% ex-fumatore, percentuali sostanzialmente in linea con la media nazionale pari, rispettivamente, al 23,6% e al 14,3%. Si registrano ampie differenze di genere: fuma il 25,8% dei maschi contro il 16,7% delle femmine.

4.2. Fruizione culturale e lettura¹⁰

Il cinema risulta la tipologia di attività ricreativa e culturale preferita dai giovani, seguita dalle visite a mostre e musei.

Nel 2021, in Emilia-Romagna, è stato al cinema, almeno una volta negli ultimi dodici mesi, il 15,8% degli adolescenti e il 21,9% dei giovani. L' 8,6% degli adolescenti ha visitato mostre o musei, così come il 19,8% dei giovani. Infine, la percentuale di coloro che si è recato a teatro è pari al 3,5% tra gli adolescenti e al 3,4% tra i giovani. Il netto calo registrato in merito alla fruizione di tutti i tipi di attività culturali (in particolare per il cinema) rispetto al 2020 è in gran parte da attribuire alle restrizioni causate dalla pandemia di Covid-19.

Tabella 10. Fruizione culturale (almeno una volta negli ultimi dodici mesi) per classe di età (%) Emilia-Romagna – 2020 e 2021

		Cinema	Teatro	Mostre o musei
Adolescenti	2020	76,9	28,9	46,3
	2021	15,8	3,5	8,6
Giovani	2020	69,9	19,2	43,0
	2021	21,9	3,4	19,8

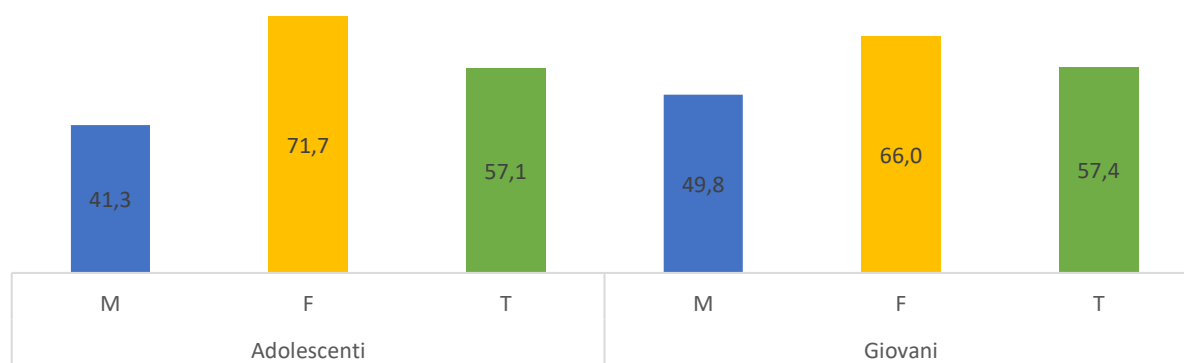
Fonte: Istat

¹⁰ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

L'abitudine alla lettura appare ugualmente diffusa tra adolescenti e giovani e le ragazze sono lettrici più assidue. Nel 2021, il 57,1% degli adolescenti ha letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per motivi non strettamente scolastici, la percentuale è in linea con la quota registrata tra i giovani (57,4%). Le differenze di genere risultano elevate nella fascia 11-17 anni, con il 71,7% delle ragazze che ha letto almeno un libro contro il 41,3% dei ragazzi, e si mantengono significative anche tra i giovani di 18-34 anni, con un'incidenza di lettrici pari al 66,0% contro il 49,8% dei coetanei maschi.

A livello nazionale, l'abitudine alla lettura appare decisamente meno diffusa, soprattutto tra i giovani (48,6%).

Figura 31. Abitudine alla lettura (almeno un libro letto negli ultimi dodici mesi) per classe di età e genere (%) Emilia-Romagna – 2021



Fonte: Istat

Per quanto riguarda la lettura dei quotidiani, in Emilia-Romagna, il 23,9% dei giovani li legge almeno una volta a settimana. A livello nazionale, l'abitudine alla lettura dei quotidiani appare meno diffusa, con una quota del 21,4% tra i giovani.

4.3. Computer e internet¹¹

In Emilia-Romagna, nel 2021 utilizzano Internet, almeno una volta a settimana, il 98,7% degli adolescenti e il 95,4% dei giovani. La quota di internauti che si collegano quotidianamente è più elevata tra i giovani, dove raggiunge il 91,3%, e il 90,2% tra gli adolescenti. Come già registrato nel 2020, giovani e adolescenti che utilizzano Internet continuano ad aumentare, complice il ricorso frequente alla didattica a distanza e al telelavoro durante il periodo pandemico.

Per quanto riguarda il computer, l'87,3% dei ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 17 anni lo utilizza almeno una volta a settimana e il 67,9% dichiara un utilizzo quotidiano. Tali quote si riducono per i giovani di età compresa tra i 18 e i 34 anni, di cui il 75,1% afferma di utilizzare il computer almeno una volta a settimana, mentre il 59,2% lo utilizza tutti i giorni.

¹¹ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

L'uso di internet e del computer appaiono più diffusi in Emilia-Romagna rispetto alla media del Paese, in tutte le fasce di età.

Tabella 11. Uso di internet e del computer per frequenza e fascia di età (%) Emilia-Romagna - 2021

	Internet		Computer	
	Almeno 1 volta a settimana	Tutti i giorni	Almeno 1 volta a settimana	Tutti i giorni
Adolescenti	98,7	90,2	87,3	67,9
Giovani	95,4	91,3	75,1	59,2

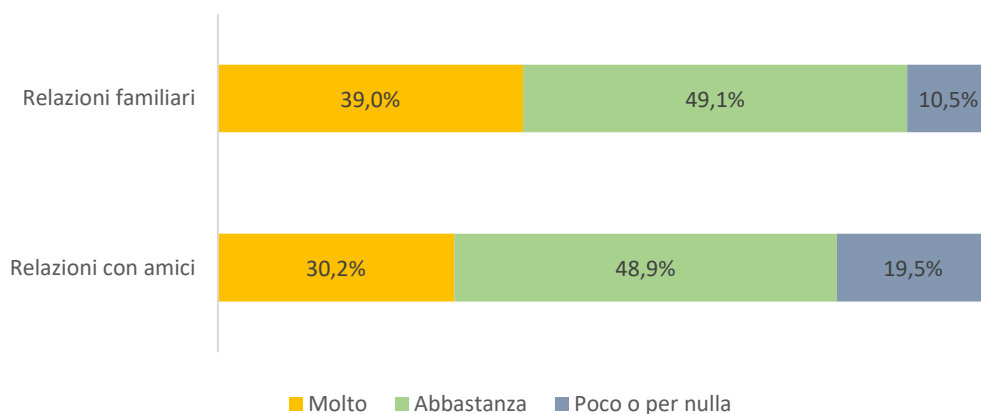
Fonte: Istat

4.4. Relazioni e partecipazione sociale ¹²

In Emilia-Romagna, nel 2021, il 39,0% dei giovani di età compresa tra i 14 e i 34 anni si dichiara molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari, il 49,1% abbastanza soddisfatto e il 10,5% poco o per niente soddisfatto.

Per quanto riguarda le relazioni con gli amici, il 30,2% dei giovani si dice molto soddisfatto, il 48,9% abbastanza soddisfatto e il 19,5% poco o per niente.

Figura 32. Giovani 14-34 anni per livello di soddisfazione delle relazioni con familiari e amici (%) Emilia-Romagna - 2021



Fonte: Istat

Nel 2021, l'11,9% dei giovani emiliano-romagnoli tra i 14 e i 34 anni ha partecipato, negli ultimi dodici mesi, a riunioni di associazioni di volontariato, per i diritti civili, ecologiste, culturali o ricreative. Una quota più ridotta di giovani (8,7%) ha svolto attività gratuita presso associazioni.

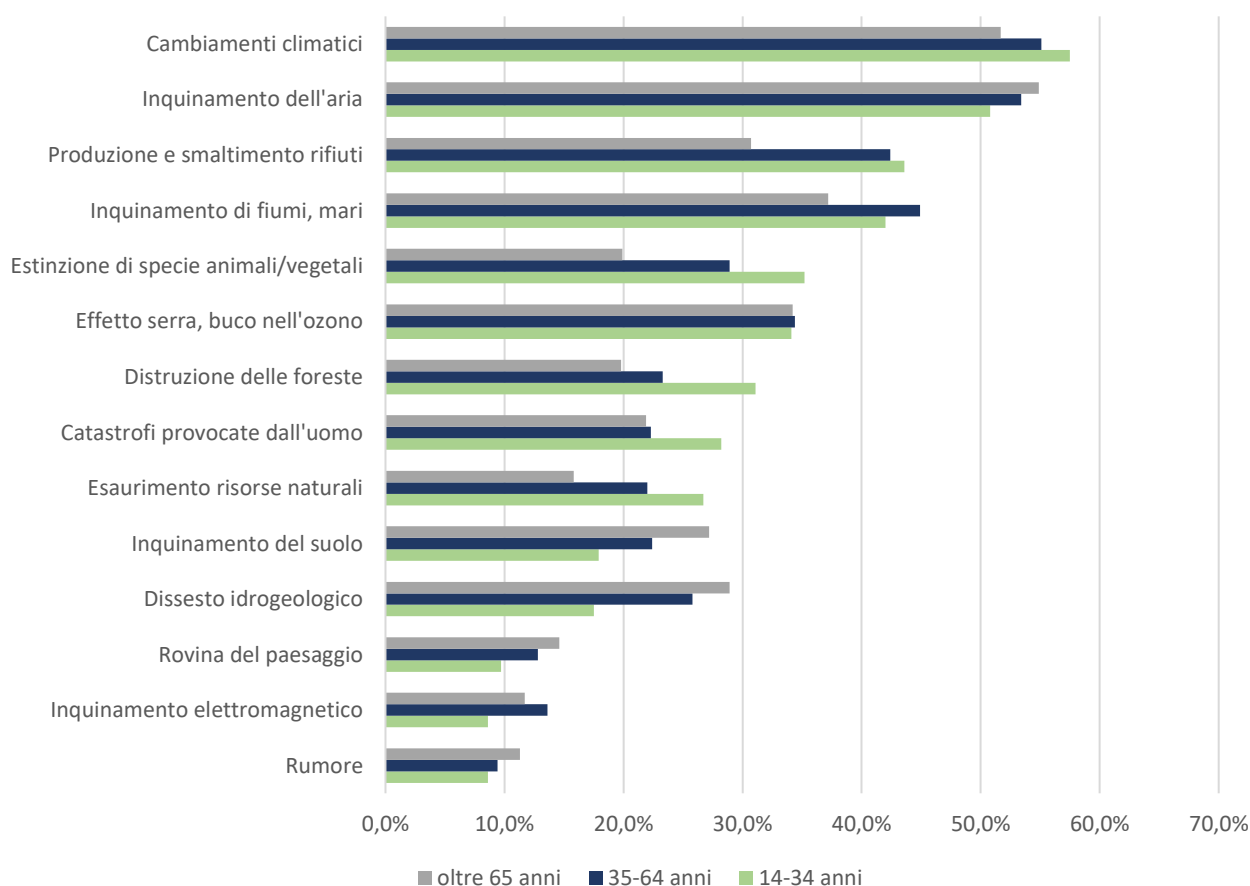
A livello nazionale, il grado di partecipazione dei giovani risulta leggermente inferiore rispetto all'Emilia-Romagna per quanto riguarda le riunioni (9,5%) ma in linea rispetto allo svolgimento di attività gratuita (8,9%).

¹² Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

4.5. Preoccupazione per i problemi ambientali ¹³

Una sezione dell'indagine Istat Multiscopo sugli “aspetti della vita quotidiana” delle famiglie, condotta nel 2021, ha riguardato la preoccupazione degli italiani per i temi ambientali. Da ciò è emerso che il cambiamento climatico e la preoccupazione per l'inquinamento dell'aria sono i problemi più avvertiti.

Figura 33. Residenti di almeno 14 anni per problematica ambientale avvertita e fascia d'età (%) Emilia-Romagna - 2021



Fonte: Istat

Si evince una certa omogeneità per le varie classi di età sulla sensibilità in merito ai principali problemi ambientali. Emergono, invece, delle differenze sui temi a carattere “globale” – più cari ai giovani – e i temi a carattere “locale”, più cari a adulti e anziani. La possibile estinzione di alcune specie animali o vegetali, ad esempio, è segnalata come problema dal 35,2% dei giovani, contro il 28,9% degli adulti e il 19,9% degli over 65, allo stesso modo la distruzione delle foreste è indicato dal 31,1% dei giovani, dal 23,3% degli adulti e dal 19,8% degli anziani. Per contro, il dissesto idrogeologico è uno dei pochi

¹³ Elaborazione a cura dell'Ufficio Statistica Regione Emilia-Romagna

problemi avvertiti in misura maggiore dalla popolazione anziana: 28,9%, contro il 25,8% degli adulti e il 17,5% dei giovani.

4.6. Spazi di informazione, aggregazione e lavoro

I giovani emiliano-romagnoli trovano spazi di aggregazione, informazione e sviluppo creativo/professionale su tutto il territorio regionale. Le politiche regionali dedicano risorse e progettualità proprio alla creazione e gestione di servizi dedicati al lavoro, alla crescita personale, alla dimensione sociale e creativa dei giovani. Questi servizi oggi si caratterizzano come luoghi in cui prevale il protagonismo giovanile, spazi pensati per prendere forma attorno ai desideri e le aspettative dei loro fruitori.

È importante sottolineare che, in attuazione della L.R. 2008 n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", la Regione sostiene la creazione e la qualificazione dei servizi Informagiovani e degli spazi di aggregazione dislocati sul territorio regionale, di proprietà degli Enti locali, gestiti dagli stessi o in convenzione con i privati.

Con lo scopo di potenziare i suddetti spazi, che a seguito del periodo pandemico hanno subito una parziale contrazione, nel corso delle annualità 2021-2022 la Regione ha finanziato 29 interventi per lo sviluppo e la qualificazione degli Informagiovani e degli spazi di aggregazione giovanile, per una somma complessiva di € 1.200.000,00.

Anche nel 2023, in risposta ai danni provocati da fenomeni meteorologici e franosi eccezionali che hanno colpito vaste aree del proprio territorio nel mese di maggio 2023, la Regione ha previsto lo stanziamento di una somma complessiva di € 960.000,00, articolata nel biennio 2023-2024, per il celere ripristino della funzionalità e dell'immediata fruibilità degli spazi di aggregazione giovanile.

Degli oltre 640 spazi polifunzionali diffusi sul territorio regionale, l'area relativa all'informazione per lo sviluppo personale e professionale dei giovani, comprende gli 86 informagiovani ed Eurodesk. In considerazione del target a cui gli informagiovani si rivolgono, questi luoghi hanno negli anni assunto un carattere sempre più ibrido e multiforme, ampliando la tipologia servizi e di stimoli che i giovani possono trovare al loro interno: molti informagiovani includono oggi spazi di aggregazione, fablab, spazi coworking, web radio (oggi 19 in regione), sale prova (93). Importanza strategica rivestono poi gli Eurodesk, punti di una più ampia rete di sportelli informativi sulle opportunità europee per i giovani.

Prioritariamente votati alla dimensione sociale sono i 341 Spazi di Aggregazione, dedicati ai giovani d'età compresa tra i 15 e i 34 anni. A prescindere dalla tipologia di gestione, questi Spazi sono caratterizzati da programmi di attività libere e attività strutturate, dai classici giochi da tavolo fino alle attività più innovative; anche negli spazi aggregativi, infatti, si sperimentano nuovi linguaggi e strumenti creativi.

Con lo scopo di ampliare le possibilità di sviluppo creativo, anche in chiave professionale, si è ampliata la creazione di spazi coworking (oggi 40) e FabLab (9), luoghi fisici di condivisione di saperi, terreni fertili per la contaminazione tra le competenze dei giovani e la creazione di progettualità condivise. Queste due tipologie di Sedi, oltre ad arricchire spazi

di aggregazione e informazioni, spesso abitano lo stesso spazio (54 spazi di fablab + coworking presenti in regione), si pensi a quei luoghi in cui la componente digitale e quella di progettazione si mescolano per la produzione di prodotti creativi (ad esempio nella realizzazione di progetti con stampanti 3D).

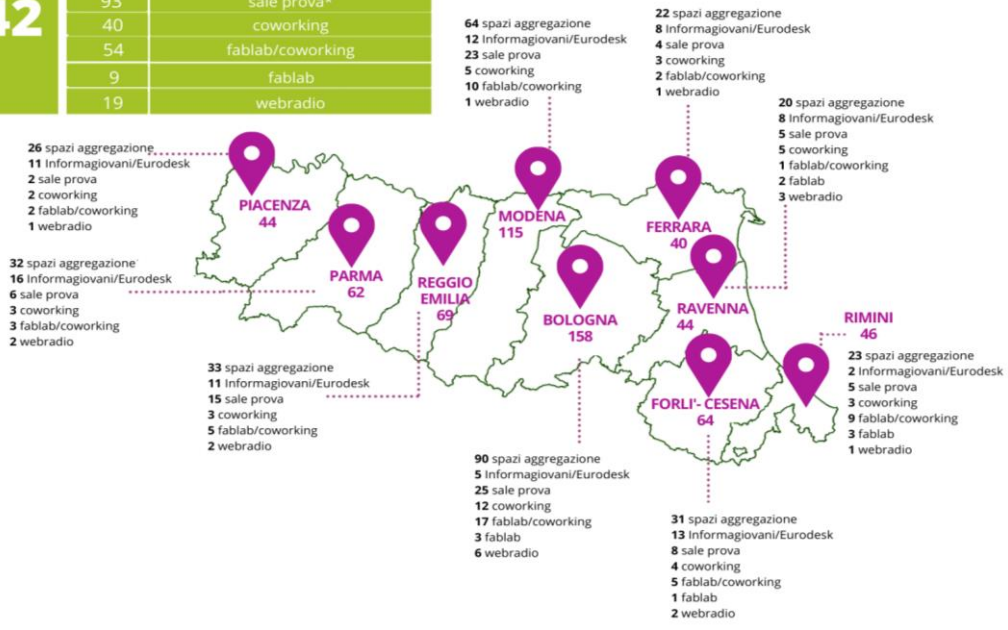
E' importante sottolineare che negli stessi bandi la Regione ha sollecitato percorsi di visione condivisa riguardante i luoghi, su cui Comuni capoluogo ed Unioni di Comuni decidono di intervenire, alcuni effettivamente vincenti ed altri meno riusciti, con la richiesta di sviluppare pratiche collaborative, per consentire la nascita di luoghi di partecipazione attiva, accoglienti e generativi di incontri; contenitori di molteplici progettualità, in cui gli operatori giovanili o Youth worker, "competenti artigiani sociali" con esperienze di community organizing che possano guidare percorsi di co-progettazione nella gestione dei processi decisionali, tanto da essere in grado di garantirne il radicamento nel territorio. L'esperienza infatti dimostra che quando l'attore pubblico viene percepito vicino ed effettivamente attivo, grazie anche alla motivazione dei cittadini a partecipare ai percorsi di coinvolgimento, ne consegue una azione di grande efficacia sia sociale che economica.

Lo scenario di creazione e sviluppo di questi spazi informativi, creativi e di aggregazione in regione, risulta mutevole e variegato, in risposta al dinamismo del target di età a cui ci si rivolge e alla complessità di strumenti, linguaggi e nuove sfide che interessano i giovani.

Questi luoghi hanno sempre di più attivato collaborazioni di servizi con le Scuole, le Università, le Camere di commercio e le stesse imprese del territorio in cui si possono seguire percorsi di collaborazione, informazione, educativa formazione per avvicinarsi al mondo del lavoro, laboratori multimediali, workshop, eventi culturali, progetti di cittadinanza attiva, in particolar modo quelli che fanno uso delle nuove tecnologie, anche nell'ottica di creare start up, nuove forme lavorative caratterizzate da notevole innovazione.

Quindi, forte radicamento nel contesto e relazione con la comunità locale di riferimento, integrazione tra più settori di policy (multidimensionalità), co-creazione tra attori sociali, cittadini e decisore pubblico, ma anche sostenibilità della gestione nel tempo, attraverso la capacità di renderle strutturate e durature.

642	341	spazi aggregazione
	86	Informagiovani/Eurodesk
	93	sale prova*
	40	coworking
	54	fablab/coworking
	9	fablab
	19	webradio



OSSERVATORIO GIOVANI...